

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	11/01/2023		Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	11/01/2023		Prima Pagina	4
REPUBBLICA	11/01/2023		Prima Pagina	5
STAMPA	11/01/2023		Prima Pagina	6
SICILIA	11/01/2023		Prima Pagina	7
SICILIA	11/01/2023		Prima Pagina	8

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	11/01/2023	15	Priolo, su cessione Isab il governo prepara la carta golden power <i>Sad. Cfo.</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	11/01/2023	8	Caccia ai nemici del futuro = Progetti al palo per le rinnovabili La Corte dei Conti apre un'inchiesta <i>Giacinto Pipitone</i>	10
SICILIA	11/01/2023	1	Il coraggio degli imprenditori <i>Giuseppe Condorelli</i>	12
SICILIA	11/01/2023	3	Lukoil, dopo la vendita a Goi si apre la questione las Priolo = Lukoil, partenza a ostacoli dopo la vendita <i>Massimiliano Torneo</i>	13
SICILIA	11/01/2023	8	Sicilia: 9,5 miliardi per lo sviluppo delle aziende <i>Redazione</i>	15

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	11/01/2023	5	"Ero all'oscuro" Schifani ferma in extremis la gara blindata = "Non ne sapevo niente" Schifani, alt in extremis alla super-gara sospetta <i>Miriam Di Peri</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	11/01/2023	5	"Danno d'immagine dal caso Cannes" Ma il governatore non va allo scontro <i>C. R.</i>	19
SICILIA	11/01/2023	1	Comune, via la segretaria generale <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	20
SICILIA	11/01/2023	4	Miccichè sfida il governatore: Resto per difendermi <i>Giuseppe Bianca</i>	21
SICILIA	11/01/2023	4	Ciak non si gira = La "difesa" dell'assessore non convince Schifani Verso lo stop ai 3,7 milioni <i>Mario Barresi</i>	22
SICILIA	11/01/2023	4	Via libera a due mesi di provvisorio Ma va approvato ancora il Defr <i>Redazione</i>	24
SICILIA	11/01/2023	4	"Ripresa Sicilia" con Irfis 36 milioni di aiuti alle imprese E niente click-day <i>Redazione</i>	25
SICILIA	11/01/2023	5	Su pizzo e usura denunce in calo = Racket, lo Stato conviene sempre <i>Laura Distefano</i>	26
SICILIA	11/01/2023	5	Norme antiracket, istituito un osservatorio <i>Redazione</i>	28
SICILIA	11/01/2023	11	La Lega: Nessuno come noi hatitolo perla sindacatura di una città salvata dal baratro = La Lega al tavolo del centrodestra ma rivendica il candidato sindaco <i>Cesare La Marca</i>	29

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	11/01/2023	12	Terna, cavo elettrico unirà lo Stretto <i>Redazione</i>	31
---------------------	------------	----	--	----

SICILIA CRONACA

SICILIA	11/01/2023	3	Sicilia, terza linea col continente per spegnere le centrali termiche <i>Michele Guccione</i>	32
---------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	11/01/2023	23	Terna, 105 milioni al Sud <i>Redazione</i>	33
-------------	------------	----	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/01/2023	2	Schnabel: I tassi devono salire Centeno: Stretta alla fase finale = Bce, Schnabel conferma rialzi significativi e costanti dei tassi <i>Isabella Bufacchi</i>	34
SOLE 24 ORE	11/01/2023	5	Intel, lo stallo in Germania blocca anche l'impianto italiano = Intel, lo stallo in Germania blocca anche il piano Italia <i>Carmine Fotina</i>	36
SOLE 24 ORE	11/01/2023	5	Aiuti e pressioni Usa rallentano i progetti <i>Lello Naso</i>	38
SOLE 24 ORE	11/01/2023	6	Prezzi dei carburanti, un tetto contro i rincari in autostrada = Benzina, prezzi più trasparenti ma non tornano gli sconti Decreto in Cdm. Tetto agli aumenti in autostrada, distributori obbligati a mostrare il prezzo medio nazionale Nessuna retromarcia s <i>Barbara Fiammeri Gianni Trovati</i>	39
SOLE 24 ORE	11/01/2023	30	Per le unifamiliari ultima chiamata entro il 31 marzo per salvare il 110% = Unifamiliari, ultima chiamata per salvare il 110% entro marzo <i>Luca De Stefani Giuseppe Latour</i>	41
REPUBBLICA	11/01/2023	24	Priolo, l'arma golden power Urso: "Se serve la useremo" <i>Gioacchino Amato</i>	44
STAMPA	11/01/2023	3	Intervista Francesco Lollbrigida - "Troppo costoso tagliare le accise useremo le risorse per la crescita" <i>Francesco Olivo</i>	45
SOLE 24 ORE	11/01/2023	10	Sbloccati 1,3 miliardi per il Giubileo 2025 = Giubileo, il Governo sblocca il piano da 1,3 miliardi <i>Carlo Marroni</i>	47



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Mercoledì 11 Gennaio 2023 — Anno 159° — Numero 10 — ilsol24ore.com

* in vendita abbinata obbligatoria con i Focus di Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore €2,00 + Focus €1,00). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Superbonus
Per le unifamiliari
ultima chiamata
entro il 31 marzo
per salvare il 110%



De Stefani
e Latour
— a pag. 30

Oggi con Il Sole
Sanatorie, bonus,
flat tax e reddito
d'impresa: le novità
della manovra



— a 1,00 euro
oltre il prezzo
del quotidiano



Buona Spesa Italia!

FTSE MIB **25364,61** -0,08% | SPREAD BUND 10Y **191,80** -3,50 | FTSE 100 **7694,49** -0,39% | CAC40 **6869,14** -0,55% | **Indici & Numeri** → p. 35 a 39

Wall Street vede la frenata più vicina Calo degli utili per i big del listino Usa

La congiuntura

Secondo le stime gli utili trimestrali delle società Usa potranno cedere il 4,1%

La Banca Mondiale corregge al ribasso (da +3% a +1,7%) le previsioni di crescita

La giuria della Corporate America è pronta a emettere un cruciale verdetto sulle battute d'arresto dell'economia. Un verdetto che si annuncia preoccupato: i bilanci delle grandi aziende sono in balia di venti di recessione, in grado di far arenare ogni riscossa di Borsa. I conti degli ultimi tre mesi del 2022, se le previsioni saranno rispettate, evidenzieranno una flessione del 4,1% negli utili, il primo declino dal pieno impatto della pandemia quando nel terzo trimestre del 2020 la flessione fu del 5,7%. Banche e

servizi finanziari — le prime, influenti trimestrali in arrivo da questa settimana — sono alla guida della ritirata: i sei principali istituti di credito e investment banks dovrebbero riportare assieme 28 miliardi di utili, ma questa stima rappresenta una flessione del 15% rispetto all'anno precedente. A gettare una ulteriore ombra sono le stime della Banca mondiale, che corregge in forte ribasso le previsioni sulla crescita mondiale nel 2023, tagliandole a +1,7% da +3% di giugno scorso. **Longo e Valsania** — a pag. 3

LE MOSSE DELLE BANCHE CENTRALI

BCE

Schnabel: «I tassi devono salire»
Centeno: «Stretta alla fase finale»

Isabella Bufacchi — a pag. 2

FED

Powell: «Scelte impopolari ma avanti sugli aumenti»

Riccardo Sorrentino — a pag. 2

FALCHI & COLOMBE

LA STRETTA MONETARIA E LE DUE BUSSOLE MANCANTI

di Donato Masciandaro — a pag. 2

Prezzi dei carburanti, un tetto contro i rincari in autostrada

Consiglio dei ministri

Decreto per migliorare la trasparenza e multe per chi non espone i prezzi

Prime misure contro i rincari dei carburanti. Il Consiglio dei ministri ha varato un Decreto per migliorare la trasparenza dei prezzi e rafforzare i poteri di controllo e sanzionatori del garante dei prezzi. Gli esercenti devono esporre i prezzi: in caso di violazione ci saranno sanzioni. In caso di recidiva anche la sospensione. I fornitori in autostrada devono avere un tetto che sarà fissato da una norma. **Fiammeri, Dominelli e Trovati** — a pag. 6

LA BOZZA CALDEROLI

SE AUTONOMIA SIGNIFICA SOLO PIÙ DIVISIONI

di Vincenzo De Luca

Avevo chiarito al ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Roberto Calderoli due cose, in maniera inequivoca. La prima, è che la Campania è pronta ad accettare la sfida dell'efficienza nei confronti di chiunque. Siamo pronti ad accogliere la sollecitazione — e anzi la rilanciamo noi — verso un percorso di modernizzazione del Paese. — a pagina 13

INVESTIMENTI

Intel, lo stallone in Germania blocca anche l'impianto italiano

Carmine Fotina e Lello Naso — a pag. 5

1.500

POSTI DI LAVORO

Secondo le previsioni l'investimento intel in Italia vale 1.500 posti di lavoro diretti

CHATGPT NEL MIRINO

Microsoft scommette 10 miliardi sull'intelligenza artificiale

Biagio Simonetta e Barbara Carfagna — a pag. 4

30

MILIARDI DI DOLLARI

Valore stimato di OpenAI nel caso dovesse essere lanciata un'opa sulla società

ENERGIA RINNOVABILE



Mastodonte. Il trasporto di una mega pala del gruppo danese Vestas

A Taranto la costruzione della mega pala eolica

Domenico Palmiotti — a pag. 16

PANORAMA

NOMINE

Agenzia Entrate, confermato Ruffini
Alesse alle Dogane

Due conferme e un cambio ai vertici delle agenzie fiscali. Ernesto Maria Ruffini e Alessandra Dal Verme restano a capo, rispettivamente, dell'Agenzia delle Entrate e di quella del Demanio. All'Agenzia Dogane-Monopoli Marcello Minenna sarà sostituito da Roberto Alesse, capo gabinetto del ministro per il Sud Musumeci. — a pagina 8

UDIENZA IN VATICANO

Meloni da Papa Francesco: natalità, guerra e migranti

Udienza privata di Giorgia Meloni da Papa Francesco, con la figlia Ginevra e il compagno Andrea Giambruno. Natalità, Ucraina e migranti i temi al centro del colloquio. — a pagina 10

LAVORO FEMMINILE E PIL

IL PIANO STRUTTURALE CHE MANCA PER CRESCERE

di Monica D'Ascenzo — a pagina 14

GRANDI EVENTI

Sbloccati 1,3 miliardi per il Giubileo 2025

Firmato dal presidente del Consiglio il Dpcm che darà il via al Piano per il Giubileo del 2025 a Roma. Previsti investimenti per 1,315 miliardi in 135 opere. — a pagina 10

CREDITO

Banche, Africa nuova frontiera Boom fintech

di Alberto Magnani — a pag. 27

LA GUERRA IN EUROPA

Mosca cambia comando Soldati ucraini in Usa

Il generale Lapin è il nuovo capo di Stato Maggiore delle forze russe di terra. Si apprende che i soldati ucraini si addestreranno negli Usa per impiegare i missili Patriot. — a pagina 11

Lavoro 24

Nuove professioni La cultura cerca 100mila lavoratori

Claudio Tucci — a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
La promo Natale prosegue. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

FREDDO IN ARRIVO? PRIMI SINTOMI INFLUENZALI?

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI!

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.

565-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2023

www.corriere.it

In Italia (con Style) EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 8

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

INCOTEX BLUE DIVISION DENIM MEETS SARTORIAL



È morto a 84 anni Simic, il poeta della semplicità di Roberto Galaverni a pagina 38



Le Graët nei guai Liti con i giocatori e molestie Bufera nel calcio francese di Stefano Montefiori a pagina 45

INCOTEX BLUE DIVISION DENIM MEETS SARTORIAL

Rischi e illusioni

I DIFFICILI CONTROLLI SUI PREZZI

di Daniele Manca

Si muove l'Antitrust che ha chiesto la documentazione relativa alle ispezioni sulla rete di distribuzione dei carburanti...

I controlli si infittiscono. Così come i controllori. Nella speranza che tutto non finisca come in passato...

continua a pagina 30

Democrazie e crisi

LA POLITICA DISTRATTA E BLOCCATA

di Walter Veltroni

Brasilia in questi giorni e a Washington un anno fa, la democrazia ha vacillato. È stata attaccata secondo un modello...

Leader che non riconoscono l'esito elettorale e che cercano di sovvertirlo facendo appello alla piazza o forze, spesso di destra estrema...

continua a pagina 30

Tetto agli aumenti in autostrada. L'Antitrust indaga sulle speculazioni. Rinnovati i buoni carburante

Benzina, misura anti rincari

I distributori devono esporre il costo medio nazionale vicino a quello di vendita

di Monica Guerzoni e Claudia Voltattorni

Un decreto varato dal governo per favorire la trasparenza. I distributori di benzina, accanto al prezzo di vendita, dovranno esporre anche il prezzo medio nazionale...

alle pagine 2 e 3 Ducci

GIANNELLI



L'INCONTRO SU FAMIGLIA E MIGRANTI

Il dialogo Papa-Meloni

di Paola Di Caro

La premier Meloni in visita dal Papa con il compagno e la figlia. Con loro il sottosegretario Mantovano. Natalità, sbarchi e Ucraina i temi affrontati.

a pagina 4

LE NOMINE PER LE AGENZIE FISCALI

Dogane, nuovi vertici

di Enrico Marro

Cambio al vertice dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Al posto di Marcello Minenna, nominato su spinta del M5S, arriva Roberto Alessi.

a pagina 5

VARIANTE KRAKEN NELL'UE

Covid, la Cina e le foto choc sui morti negati: file ai crematori

di Guido Santevecchi



Le foto choc arrivano dalla Cina. Il satellite rivela file interminabili di salme in attesa davanti a forni crematori...

a pagina 13 Cuppini

L'assalto e le indagini L'ex presidente: presto torno in Brasile



Bolsonaro ora rischia il blocco dei conti

di Sara Gandolfi e Viviana Mazza

L'ex presidente del Brasile, Jair Bolsonaro (nella foto da un ospedale in Florida), ora rischia il blocco dei conti. Potrebbe infatti essere ritenuto corresponsabile dei danni causati da chi ha occupato e devastato il Parlamento.

alle pagine 6 e 7

La guerra Putin cambia ancora i vertici militari

Il patto Europa-Nato: «La nostra sicurezza è armare l'Ucraina»

di Giuseppe Sarcina e Marta Serafini

Una «dichiarazione comune» siglata ieri da Ue e Nato per «inviare armi all'Ucraina». A firmare l'accordo il presidente del Consiglio europeo Charles Michel...

alle pagine 8 e 9 Marinelli, Olimpio

SPECIALIZZANDA DI 28 ANNI



Guardia medica aggredita: lascio

di Giusi Fasano

«Mi ha preso per il collo lavoro». Aggredita, a Udine, una guardia medica di 28 anni. Salvata da una collega.

a pagina 16

PRINCE HARRY IL LIBRO SPARE IL MINORE MONDADORI

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

L'annuncio che il buco dell'ozono si sta chiudendo ha riportato a galla i miei vent'anni, quando il buco dell'ozono era la paura del momento...

La regola dell'ozono

di ozono che si interpone tra noi e i raggi del sole, e a distanza di quarant'anni quella scelta ha dispiegato i suoi benefici effetti...

A una condizione, però. Il protocollo di Montreal del 1987, sottoscritto da quasi tutte le nazioni del pianeta...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

isoladeitesori.it L'ISOLA DEI TESORI Pet lovers come te



30111

9 771120 498008

Pire Italiane SpA in A.P. - DL 353/2003 come L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 11/01/23

Edizione del: 11/01/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

Ana Hickmann
eyewear



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Ana Hickmann
eyewear



Anno 48 - N° 8

Mercoledì 11 gennaio 2023

In Italia € 1,70

I RINCARI DEL CARBURANTE

Accise, Meloni non le taglia

Il governo non interviene e opta per una operazione trasparenza: i benzinai dovranno esporre il "prezzo medio nazionale". Sarà introdotto un tetto agli aumenti solo sulle autostrade. Lega e Forza Italia perdono il braccio di ferro, irritata la premier Pd, scontro sul voto online. Letta verso la candidatura alle Europee

Il commento

Lo spettro dei gilet gialli

di Francesco Bei

Alla fine la montagna ha partorito un topolino. Le accise restano alte. È il populismo che mangia se stesso, una volta raggiunto il potere. È una smentita delle parole d'ordine usate come arma di propaganda in quella campagna elettorale permanente che ha portato a conquistare la guida di una grande nazione europea. **● a pagina 27**

Mercati finanziari

Il rimbalzo delle democrazie

di Carlo Bastasin

Non era mai successo a memoria d'uomo che i risparmiatori europei dovessero fare i conti con una serie di crisi come quella del 2022. L'economia si stava appena riprendendo dalle conseguenze della pandemia, quando l'inflazione ha toccato livelli visti solo 50 anni fa. **● a pagina 26**

Contro il caro carburanti il governo non taglia le accise ma mette in campo prezzi trasparenti nei distributori, con l'obbligo di esporre quello medio, e un tetto agli aumenti in autostrada. Buoni per i dipendenti. Pd, Letta verso le Europee.

di Amato, Ciriaco, Colombo Foscini, Lauria e Vitale **● alle pagine 2, 3 e 12**



Giorgia Meloni e papa Francesco

L'intervista

De Rita: "Basta slogan questa destra impreparata delude i suoi elettori"

di Maria Novella De Luca **● a pagina 4**

Il limite di velocità dal 2024. Parigi lo ha già adottato



▲ La svolta Una zona 30 all'ora a Milano: il limite sarà esteso a tutta la città dal primo gennaio 2024

Milano andrà a trenta all'ora. E Salvini si infuria

di Anais Ginori e Miriam Romano **● a pagina 19**

Mappamondi

Cina e morti di Covid il satellite svela le file ai forni crematori

dal nostro inviato Gianluca Modolo



● a pagina 15

I fedeli di Bolsonaro: siamo le vittime del grande complotto

dal nostro inviato Fabio Tonacci



● alle pagine 6 e 7 con i servizi di Mastrogiacomo e Mastrolilli

L'avanzata dei mobik le reclute russe sottovalutate da Kiev

dal nostro inviato Daniele Raineri



● a pagina 8 con un servizio di Gianluca Di Feo

VIVIN C
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'

CON VITAMINA C
CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: I medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.

A. MENARINI

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winkelman, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

La storia



Emanuela Orlandi due piste vaticane nell'intrigo infinito

di Giancarlo De Cataldo **● a pagina 17**

Moda



L'italiano Beccari a capo della griffe Louis Vuitton

di Bennewitz e Tibaldi **● a pagina 23**

Rocca e Scalfari

La destra romana e i paragoni fuori posto

di Michele Serra

Uno degli argomenti più euforizzanti, per la destra più spiccia, è sostenere che "tutti gli italiani sono stati fascisti", salvo diventare antifascisti, a tempo debito, per propria comodità. Se poi ad avere indossato la camicia nera sono i bei nomi dell'antifascismo, l'euforia raddoppia. **● a pagina 27**

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Umberto Galimberti € 11,60

NZ



LA CULTURA
ANDREOLI: "FIDATEVI DIRE VECCHIO È BELLO"
 SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 30



L'AMBIENTE
SE I SAPIENSI RICHIUDONO IL BUCO DELL'OZONO
 MARIO TOZZI - PAGINA 23



LA GINNASTICA
"NON SIAMO PIÙ FARFALLE QUEL TEMPO È FINITO"
 NADIA FERRIGO - PAGINA 29



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.10 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (G.O.N.V. N.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it **GNN**

LA SALUTE

Covid, ora dilaga la variante Kraken Europa ancora protetta dai vaccini

EUGENIA TOGNOTTI



Che l'evoluzione del coronavirus non rallenterà tanto presto ce lo annuncia, stando a un virologo dell'Imperial College, il lignaggio XBB.1.5. - RUSSO - PAGINE 12-13

IL RETROSCENA

E Meloni da Francesco non parla delle Ong

AGASSO E LOMBARDO



Prima visita dal Papa per Giorgia Meloni. Incontro di 35 minuti: "Idee comuni sulla natalità". - PAGINE 8-9

L'INTERVISTA

Il pm del caso Orlandi "Ecco la mia verità"

GIANLUIGI NUZZI



Il pm Capaldo a La Stampa: "Il Vaticano non ha mai realmente collaborato nel caso Orlandi". - PAGINA 9

DOGANE: ALESSE AL POSTO DI MINENNA, RUFFINI RESTA ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Caro benzina, mini-stretta contro i furbetti dei prezzi

Bonus ai lavoratori dipendenti. Parla Lollobrigida: accise inevitabili

L'ANALISI

NESSUNO SPECULA È SOLO IL MERCATO

DAVIDE TABARELLI

Il mercato è indigesto agli italiani. Dopo 31 anni, da quando il 16 settembre 1991 vennero liberalizzati i prezzi della benzina, ancora scoppiano polemiche da bar. - PAGINA 28

BARONI, OLIVO E SORGI

Per contrastare il caro-carburanti il governo ha approvato un decreto che rinnova per il primo trimestre 2023 buoni benzina per un valore massimo di 200 euro. - PAGINE 2-5

Qatargate e corruzione impariamo dal Belgio

Gian Carlo Caselli

IL COMMENTO

COSÌ LO SPOILS SYSTEM UCCIDE IL MERITO

GIOVANNI MARIA FLICK

L'ennesimo scontro della politica quotidiana è uno dei tanti esempi del relativismo delle umane, anzi politiche vicende. - PAGINA 5

IL RICORDO

Il mio David Sassoli un leader onesto che ha fatto migliorare la nostra Europa

ROBERTA METSOLA



Un anno fa l'Europa ha perso un leader, e noi tutti abbiamo perso un amico. David Sassoli ha guidato il Parlamento europeo con dignità, equilibrio, onestà. - PAGINA 29

L'IRAN

COSÌ STRAPPIAMO IRVOLTOSI DAL BOIA

ZHALEH

L'appuntamento è dopo cena a casa di Sanaz, che abita vicino al carcere di Rajaei Shahr, a Karaj. Ci troviamo lì, con una decina di amici, per andare a protestare contro la condanna a morte di Gholadlou e Borouhiani. BERLINGHIERI - PAGINE 18-19

NAGORNO-KARABAKH

LA GUERRA NASCOSTA CONTRO NOI ARMENI

ANTONIA ARSLAN

Le bugie hanno le gambe corte. Ma a volte, come nel caso della lettera del prof. Daniel Pommer Vincelli a La Stampa del 22 dicembre, pubblicata col titolo "L'Azerbaijan rivendica i propri confini legittimi. Sono le interferenze russe a peggiorare la situazione", non le hanno affatto. - PAGINA 15

LE NAVI CARICHE DI MIGRANTI, SORPRESE DA ONDE DI SEI METRI, COSTRETTE A RAGGIUNGERE PORTI PIÙ LONTANI



"Soli nella tempesta"



CHIARA SARACENO

Dopo gli aumenti della benzina, delle bollette, dell'affitto, dei trasporti, per molte famiglie è in arrivo un nuovo aumento: quello del costo di colf e badanti, per adeguare i compensi all'inflazione. - PAGINA 29 CARRATELLI - PAGINA 7

BUONGIORNO

Siccome questi del governo mi sono molto simpatici, mi prendo la licenza di dargli un consiglio. Parlo della scuzzottata in autostrada fra tifosi del Napoli e tifosi della Roma, con il conseguente blocco del traffico (tredici chilometri di coda). Matteo Salvini ha dedicato all'evento uno dei suoi erculei tweet: Daspo a vita! Il Daspo, per chi non lo sapesse, è la misura con cui si impedisce ai tifosi violenti di andare allo stadio. Però io non ho capito bene: se si picchiano all'autogrill, perché impedirgli di andare allo stadio dovrebbe essere risolutivo? Vabbè, sono le mie solite obiezioni fighette. Ma poi proprio un provvedimento di Salvini, quand'era ministro dell'Interno, aveva fissato a dieci anni la durata massima di un Daspo. Stabilire che il Daspo possa durare al massimo dieci anni e poi invocare

un Daspo a vita mi sembra una roba da trastulloni, proprio un po' alla Salvini. Lo dico con affetto, eh. E mi accosto con tenerezza anche al ministro Piantedosi, e alla sua ingiunzione di applicare al caso il massimo della severità. Poi in arresto di teppisti ne sono rimasti soltanto due: la cosa è grave ma mica come imbrattare il muro del Senato. Poi certo, ci saranno processi e vedremo, ma gente così energica, così risoluta come quella applicata al governo avrebbe preferito prendere questi soggetti per la collottola e fargli vedere quale aria tira. E qui mi è venuta l'idea e oserei definirla geniale. Ma, caro Salvini e caro Piantedosi, non potremmo sostenere di avere sentito questi tifosi, mentre se le davano di santa ragione, canticchiare della musica techno, e dire che in realtà era un rave party?

Football Party

MATTIA FELTRI

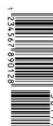
PANZETTA
 Officine - Torino
 www.panzetta.it

Nino Aragno Editore
 Villa Tornaforte Aragno
 Cuneo
 Ricardo Franco Levi
 Presidente
 Associazione Italiana Editori
 Federazione Editori Europei
 Editoria e società civile
 19 gennaio 2023
 ore 17.00

470-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Francesca Chillemi novizia pronta a conquistare un posto in convento

TAMBERLICH pagina 11



CATANIA
Il commissario silura la segretaria generale

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina I

CATANIA
Amich e Forzese si difendono in aula

LAURA DISTEFANO pagina IV

CALATABIANO
Perseguitava la ex arrestato 42enne

MARIO PREVITERA pagina XIII

TAORMINA
La Regione s'impegna il Ccpm non chiuderà

MAURO ROMANO pagina XV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 10 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

CONTROLLI A TAPPETO

Caro carburanti, dal governo nuove norme su trasparenza

MARCELLO CAMPO pagina 2

SIRACUSA

Lukoil, dopo la vendita a Goi si apre la questione Ias Priolo

MASSIMILIANO TORNEO pagina 3

«Su pizzo e usura denunce in calo»

Catania. La commissaria nazionale antiracket «Nel 2022 solo 15 istanze per il fondo vittime»

LAURA DISTEFANO pagina 5

IL COMMENTO

IL CORAGGIO DEGLI IMPRENDITORI

GIUSEPPE CONDORELLI*

Con la consapevolezza e la sensibilità civica di sempre, oggi ho partecipato all'incontro con il commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Maria Grazia Nicolò, che ha visto la partecipazione del procuratore capo Carmelo Zuccaro, dei massimi rappresentanti locali delle Forze dell'ordine, delle associazioni antiracket della provincia e dei massimi esponenti delle associazioni datoriali provinciali e delle organizzazioni sindacali.

L'incontro di ieri è stato molto costruttivo, perché, ancora una volta, ha acceso i riflettori sul grave fenomeno estorsivo e dell'usura che non manifesta alcun segnale di arretramento, anzi continua a crescere.

Durante l'incontro, ho fortemente apprezzato la proposta avanzata dall'avv. Enzo Guarnera (presidente dell'Associazione Antimafia e Legalità) che ha lanciato l'idea di coordinare e unire tutte le azioni promosse dalle varie associazioni locali al fine di combattere questo fenomeno crescente del racket e usura.

All'attività di supporto delle varie associazioni, è indispensabile il coraggio degli imprenditori affinché denunciino eventuali tentativi estorsivi. Purtroppo, il più delle volte, l'imprenditore che subisce il tentativo estorsivo, non denuncia

per paura o per quel senso di sfiducia nei tempi della giustizia italiana. A tal proposito, ho apprezzato moltissimo l'autocritica del procuratore Zuccaro che ha messo in evidenza come talvolta la lungaggine delle attività istruttorie e la lentezza nell'emettere le ordinanze delle misure cautelari scoraggi gli imprenditori a sporgere le relative denunce.

Orbene, una cosa è certa: per sconfiggere queste maledette piaghe sociali quali sono racket e usura, occorre fare squadra tra le forze produttive e commerciali locali, le associazioni antiracket, le forze dell'ordine e le autorità giudiziarie, ma è imprescindibile una crescita culturale ed economica della società.

È evidente che in una città in cui si registrano importanti sacche di disoccupazione, un evidente stato di degrado ambientale, una palpabile crisi economica e la mancanza di una programmazione politica futura di governo, la criminalità organizzata troverà terreno fertile per il reclutamento di nuova manovalanza dedita alle attività illegali.

Non posso non concludere sottolineando come nonostante il calo di denunce degli ultimi anni, un plauso particolare vada alle forze dell'ordine che con la loro azione concreta e fattiva hanno sgominato diverse bande di estorsori nella provincia etnea.

*Cavaliere del Lavoro e amministratore delegato "Condorelli"

CIAK NON SI GIRA

Caso Cannes arriva la difesa dell'assessore che non convince Schifani: verso lo stop alla kermesse da 3,7 milioni

MARIO BARRESI pagina 4



MIGRANTI

Il ministro Piantedosi «Barconi scadenti tanto ci sono le Ong che li salvano»

MASSIMO NESTICÒ pagina 6

LA NUOVA INCHIESTA

Caso Orlandi il fratello Pietro «La verità la sanno possono fare in fretta»

FAUSTO GASPARRONI pagina 7

INDIGESTO

Il Vaticano riapre il caso Orlandi. E pensa di chiuderlo entro il 2100.

Marco Barbon

www.pugna.net

FICTION TV



Piace ai giovani il Dalla Chiesa di Castelletto

CINZIA CONTI pagina 9

Jolly Box
NOLEGGIO PREFABBRICATI

Scopri le offerte per il NOLEGGIO!

+ 39 095 458667 | logisticacatania@jollybox.it



Catania

MERCLEDÌ 11 GENNAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

La Lega: «Nessuno come noi ha titolo per la sindacatura di una città salvata dal baratro»

Il segretario provinciale Fabio Cantarella: «Siederemo al tavolo del centrodestra avanzando la nostra proposta, Salvini destinò a Catania 500 milioni a fondo perduto».

CESARE LA MARCA pagina III

CATANIA

Traffico di prodotti petroliferi imprenditore verso patteggiamento

LAURA DISTEFANO pagina IV

CATANIA

Consulenze Amt in liquidazione Idonea assolto: «Incubo finito»

SERVIZIO pagina IV



TAORMINA

Approvato il Bilancio stabilmente riequilibrato dell'esercizio 2021-2023

Dopo il ministero dell'Interno anche il Consiglio comunale ha dato il via libera. Il processo di allineamento proseguirà ora con l'esame di quelli relativi 2022-24 e 2023-25.

MAURO ROMANO pagina XIV

“Spoil system” a fari spenti: il commissario Portoghese rimuove Manno ma il Consiglio non lo sa Comune, via la segretaria generale

FRANCESCA AGLIERI RINELA

AAA segretario comunale cercasi. Spoil system con tanto di colpo di scena al Comune, dove il commissario straordinario Federico Portoghese ha sollevato dall'incarico l'attuale segretario generale Rossana Manno.

Sul sito del ministero dell'Interno, nella sezione dedicata all'Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali compare, infatti, tra gli Enti Locali che ne fanno richiesta, di colmare la sede "vacante" del Comune di Catania. Una scelta che nei corridoi di Palazzo degli Elefanti arriva come un fulmine a ciel sereno. Forse un caso più unico che raro, quello di una gestione commissariale - ormai in scadenza in vista delle Amministrative della prossima primavera - che sceglie di avviare la procedura per una nuova nomina (solitamente politica) per la rimozione del segretario e la conseguente nomina di un successore.

Fino al 20 gennaio i segretari comunali e provinciali di categoria "A" che vogliono concorrere per la scelta per il nuovo capo della burocrazia comunale devono far pervenire al commissario straordinario del Comune di Catania una specifica manifestazione d'interesse alla nomina, eventualmente cor-



Rossana Manno



Federico Portoghese



Seby Anastasi

redatta dal curriculum. Cosa accadrà adesso?

Rossana Manno, 50 anni e una laurea in Giurisprudenza, ha una lunga esperienza alle spalle come segretario comunale e direttore generale in Sicilia nei Comuni di Misterbianco, Giarre e Caltanissetta. Nel marzo del 2019 è stata chiamata dall'ex sindaco Salvo Pogliese a ricoprire l'incarico di segretario generale del capoluogo etneo.

La Sicilia ha provato a contattarla, ma senza alcun esito. Il dirigente con una volta concluse le procedure andò in disponibilità nei ruoli del ministero dell'Interno, tuttavia, parrebbe inten-

zionata a fare ricorso.

Della procedura avviata dal commissario Portoghese è ignaro il Consiglio comunale, unico organo elettivo rimasto in carica a Catania, a cui non è pervenuta alcuna comunicazione come spiega il presidente Seby Anastasi. «Di ufficiale né io, né la capigruppo abbiamo qualcosa. È chiaro che chiederemo a Portoghese spiegazioni. Siamo rimasti sbigottiti. Una nomina fatta a pochi mesi dal voto sembra più politica che commissariale. A memoria non ricordo un precedente in tal senso e sarebbe inquietante per la città. Da presidente rimango preoccupato per-

ché a pochi mesi dal voto, in un momento delicato per l'Ente, compreso proprio le prossime Amministrative, privare il Comune di una figura che comunque è consolidata, che non ha dato mai segnali di sbavature o di errori mi sembra un paradosso. In quattro anni di Consiglio il segretario generale non ha mai dato adito o prova di negligenza nei procedimenti amministrativi». «Quindi - sottolinea Anastasi - o il commissario avrà dei motivi tali, che saranno ineccepibili e che dovrà illustrare alla riunione del capigruppo o non c'è un motivo valido. O il commissario ci porta un elemento grave, come l'errore in un procedimento, in una gara o se si tratta di elementi divergenti per gli ultimi mesi di amministrazione, Portoghese non poteva aspettare? Era questa la priorità in questo delicato periodo amministrativo? Non c'è la Giunta, c'è un commissario e un vice commissario che viene solitamente due volte a settimana (a detta dello stesso Portoghese). Si dovrà affrontare una tornata elettorale e c'è carenza di personale. E viene messo in discussione il segretario generale che ha contezza della macchina burocratica? Ribadisco se ci sono elementi non sarò io a interferire, ma devono essere validi...».

CATANIA

Un nuovo corso d'acqua dall'aeroporto "Bellini" fino al mare della Plaia

Un nuovo canale sfocerà nel mare della Plaia e convoglierà le acque provenienti dalla pista dello scalo aeroportuale. Secondo quel che affermano i tecnici, tali acque non avranno caratteristiche inquinanti.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

CATANIA

Incendio al viale Vasta padrone di casa tentò di domare le fiamme



VITTORIO ROMANO pagina V

Tari: dal Comune "sostegno" a chi ha bisogno

Entro il 29 possibile presentare le domande per la riduzione o per l'azzeramento delle tariffe



Un aiuto per le famiglie bisognose della città. I nuclei familiari che sono residenti nel Comune di Catania e che sono in possesso di un indice della situazione economica equivalente da 6.401 euro e non superiore ai 12.000 euro, secondo l'ultima dichiarazione Isee, possono beneficiare della riduzione o dell'azzeramento

delle Tariffe Tari 2022. Lo ha stabilito una delibera del consiglio comunale dello scorso 29 dicembre sulla base di una proposta della Ragioneria Generale e all'indirizzo politico del commissario straordinario Federico Portoghese, che prevede l'erogazione di contributi economici per utenze domestiche Tari 2022. Le domande po-

tranno essere presentate entro il 29 gennaio, mentre la misura rientra nell'ambito del contributo di solidarietà alimentare e sostegno alle famiglie che versano in stato di bisogno per il pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche.

SERVIZIO pagina II

Fiamme divorano un'abitazione in via del Gargano

La squadra dei vigili del fuoco del Distaccamento Sud, collaborata dai dai vigili del fuoco volontari del Distaccamento di Maletto, da due autobotti e un automezzo di supporto logistico, è intervenuta ieri pomeriggio per un incendio in un'abitazione di via del Gargano 17, vicino piazza Jolanda. Si tratta di un piccolo appartamento con soppalco al piano terra di un cortiletto interno accessibile dal civico 17. Per fortuna non ci sono persone coinvolte, ma l'appartamento è stato distrutto dalle fiamme. Sul posto anche la polizia. Le cause dell'incendio sono in corso di accertamento.



NICOLOSI

Palaghiaccio affidato al Comune per 25 anni ora la riqualificazione

La Città Metropolitana cede il Palaghiaccio al Comune per 25 anni con la formula del comodato d'uso. All'ente locale toccherà l'onere di riqualificarlo e restituirlo alla fruizione, dopo anni di chiusura e contenziosi.

MARIA LUISA CHIARENZA pagina X

ACIREALE

Evasione Tari, il sindaco «Da fine 2021 individuate 3.202 utenze mai censite»

Non si ferma la caccia agli evasori della Tari. Il sindaco Ali annuncia: «Da novembre 2021 individuate 3.202 utenze mai censite».

SERVIZIO pagina XII

**RAFFINERIE**

Priolo, su cessione Isab il governo prepara la carta golden power

Della cessione di Isab di Priolo a Goi Energy si è parlato ieri sera nel corso del consiglio dei ministri. Il titolare del Mimit Adolfo Urso ha illustrato lo stato dell'arte del dossier. Il governo, a notifica avvenuta, si prepara a esercitare il golden power per chiedere garanzie su investimenti e occupazione. E a tal proposito potrebbe valutare anche l'intervento del Fondo di salvaguardia imprese con ingresso di Invitalia in minoranza. Allo stesso tempo è previsto che la prossima settimana il Senato esamini il decreto legge con le misure a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici, collegato alla questione della raffineria. Un passaggio, anche questo, che si inserisce nel procedimento di cessione dello stabilimento siracusano, dopo l'annuncio della firma tra Litasco, società svizzera controllata da Lukoil, a Goi Energy, società del fondo cipriota Argus, e il cui azionista di maggioranza del gruppo energetico israeliano Bazan. Il closing, per un'operazione che vale 1,5-2 miliardi di euro, è previsto per il 31 marzo, previo parere dell'Antitrust e del governo italiano. «Questo territorio, riconosciuto di interesse nazionale strategico per il Paese, ancora oggi, nonostante tutto, riesce ad essere attrattivo per investitori esteri importanti, grazie ad asset impiantistici e alle maestranze locali. Le priorità rimangono i temi occupazionali e gli investimenti, necessari per la decarbonizzazione del sito, un impegno preso a livello europeo», ha commentato Diego Bivona, presidente di [Confindustria Siracusa](#). Produzione, occupazione e transizione verde sono anche le condizioni dei sindacati. «Auspicavamo la cessione dello stabilimento di Priolo, ora abbiamo bisogno di verificare quali sono le intenzioni dei nuovi acquirenti perché si apra una stagione di

investimenti e non una fase meramente speculativa», hanno spiegato Uil e Uiltec Sicilia. Sulla stessa linea Filctem Cgil: «Aspettiamo di conoscere il piano industriale, di avere certezza che saranno assicurati gli attuali livelli occupazionale e che ci siano anzi prospettive di crescita. Da parte nostra siamo pronti al confronto. Alla regione chiediamo di assicurarsi che ci siano da parte del fondo gli investimenti sulle azioni di transizione energetica necessari ad allinearsi agli obiettivi Ue sul clima e quelli funzionali al rilancio dell'impianto e del territorio». «Nonostante le rassicurazioni che il nuovo proprietario ha dato e che riguardano essenzialmente quelle di mantenere inalterati i livelli di occupazione e garantire adeguate condizioni di salute e sicurezza, resta per la parte sindacale, il timore di non essere partecipi di questo percorso. Abbiamo appreso della vendita a cose fatte, dato che le operazioni sono state concluse in maniera secretata», hanno aggiunto i rappresentanti di Femca Cisl. «La notizia dell'acquisto da parte di un gruppo abbastanza significativo di Lukoil ci dà fiducia», ha spiegato il governatore siciliano Renato Schifani.

—Sa.D.
C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



Dall'eolico al fotovoltaico, dai rifiuti ai porti: l'indagine dopo le denunce di questo giornale. Le aziende potrebbero rivalersi sulla Regione

Caccia ai nemici del futuro

Molte grandi opere fra i 484 progetti fermi: la Corte dei Conti ipotizza danni erariali

Pipitone Pag 8-9

Ben 484 richieste d'autorizzazione in sospeso da mesi o anni

Progetti al palo per le rinnovabili La Corte dei Conti apre un'inchiesta

I magistrati contabili vogliono accertare l'eventuale responsabilità per danno erariale

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

La Corte dei Conti indaga sui ritardi nell'approvazione dei progetti per impianti di energia eolica e fotovoltaica, per quelli destinati allo smaltimento dei rifiuti e per le strutture legate a porti e cave. Un fascicolo che riguarda soprattutto le 484 richieste d'autorizzazione che sono ancora in sospeso da mesi o anni alla Commissione tecnico-scientifica (Cts) guidata fino a qualche settimana fa da Aurelio Angelini.

La Procura regionale della Corte dei Conti ha scritto nei giorni scorsi alla Regione chiedendo «una relazione dettagliata e documentata che evidenzi ogni utile elemento al fine dell'accertamento dell'eventuale responsabilità per danno erariale». È una relazione che dovrà predisporre l'assessorato al Territorio, guidato da Elena Pagana, a cui formalmente la Cts fa riferimento.

La richiesta pervenuta alla Regione è firmata dal sostituto procuratore generale Salvatore Ganci e nel testo si precisa che sono in corso «ulteriori approfondimenti istruttori» rispetto alle notizie di stampa sui ritardi nella Cts.

Il riferimento è a una serie di articoli apparsi sul *Giornale di Sicilia* fra metà e fine dicembre, la fase in cui la Regione ha deciso di emettere il bando per sostituire Angelini e la metà dei membri della commissione (30 su 60). In quel momento è emersa la montagna di richieste di autorizzazioni a cui la commissione non è riuscita a dare risposte.

Il danno erariale paventato dalla Corte dei Conti è collegato al rischio che il mancato rilascio di questi pareri possa provocare ricorsi da parte delle aziende, che in alcuni casi perdono a loro volta finanziamenti collegati ai progetti. Ci sono vari precedenti: il più noto dei quali ha portato a un maxi risarcimento da 15 milioni alla New Energy. E le proteste registrate dai vertici regio-

nali e nazionali di **Confindustria** negli ultimi due anni lasciano temere nuovi ricorsi. Inoltre, ricorsi a parte, il ritardo nella concessione delle autorizzazioni tiene bloccati investimenti milionari.

Sulla montagna di progetti in attesa di valutazione si è scatenata a dicembre una guerra interna alla Regione e alla stessa Cts. Angelini, nominato da Musumeci e da lui sempre difeso anche contro il parere di alcuni assessori della scorsa legislatura, ha rivelato a metà dicembre al *Giornale di Sicilia* di aver trovato «parecchie centinaia di progetti in sospeso» al momento del suo



Peso: 1-10%, 8-31%, 9-2%

insediamento nel 2019. E si è attribuito il merito di aver accelerato le procedure fino a lasciare in eredità ai suoi successori «solo» 484 pratiche. Inoltre Angelini ha difeso la scelta che ha portato a molte bocciature di progetti lasciando intendere che, soprattutto in materia di rifiuti, non avevano le carte in regola ed erano legati ad ambienti poco trasparenti.

Questi dati furono smentiti un paio di giorni dopo dalla presidente che ha guidato la Cts nel triennio precedente a quello di Angelini, Ester Daina, secondo cui «prima di lasciare l'incarico la Cts aveva raggiunto il difficile obiettivo di evadere la quasi totalità dell'arretrato». E ciò malgrado il budget della Cts all'epoca fosse di 500 mila euro a fronte dei 2 milioni all'anno spesi durante la gestione Angelini.

In questo clima arriva la decisione della Corte dei Conti di accendere i riflettori sui ritardi nella valutazione dei progetti per i grandi investimenti in Sicilia. Un ritardo che, dal punto di vista politico, ha già convinto il presidente Schifani a cambiare sia i vertici della Cts (il bando per selezionare nuovi membri e presidente scadrà fra qualche settimana) che il regolamento che fissa i tempi e le procedure di valutazione.

Nell'attesa però i dubbi sui progetti legati soprattutto al settore eolico e a quello fotovoltaico hanno valicato i confini della Cts e dell'assessorato al Territorio. Nei giorni scorsi l'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro, ha diramato una direttiva ai propri uffici chiedendo di sospendere tutte le valutazioni in corso in attesa di nuovi approfondi-

menti sull'opportunità di realizzare parchi eolici e fotovoltaici in determinate aree. Si tratta di progetti che aveva già avuto precedenti pareri positivi dalla Cts o dall'assessorato al Territorio.

Schifani ha però imposto a Di Mauro di revocare la direttiva ai propri uffici - che avrebbe bloccato sul traguardo una decina di progetti già in questi giorni - e di riprendere immediatamente le procedure di valutazione. Un dietrofront che Di Mauro ha già compiuto e che fotografa il livello di pressioni e scontro che c'è alla Regione su questo tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Di Mauro aveva chiesto di sospendere i pareri sui progetti, Schifani ha fatto revocare la direttiva



Regione. Il presidente Renato Schifani e l'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo FOTO FUCARINI



Peso:1-10%,8-31%,9-2%



IL COMMENTO

IL CORAGGIO DEGLI IMPRENDITORI

GIUSEPPE CONDORELLI*

Con la consapevolezza e la sensibilità civica di sempre, oggi ho partecipato all'incontro con il commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Maria Grazia Nicolò, che ha visto la partecipazione del procuratore capo Carmelo Zuccaro, dei massimi rappresentanti locali delle Forze dell'ordine, delle associazioni antiracket della provincia e dei massimi esponenti delle associazioni datoriali provinciali e delle organizzazioni sindacali.

L'incontro di ieri è stato molto costruttivo, perché, ancora una volta, ha acceso i riflettori sul grave fenomeno estorsivo e dell'usura che non manifesta alcun segnale di arretramento, anzi continua a crescere.

Durante l'incontro, ho fortemente apprezzato la proposta avanzata dall'avv. Enzo Guarnera (presidente dell'Associazione Antimafia e Legalità) che ha lanciato l'idea di coordinare e unire tutte le

azioni promosse dalle varie associazioni locali al fine di combattere questo fenomeno crescente del racket e usura.

All'attività di supporto delle varie associazioni, è indispensabile il coraggio degli imprenditori affinché denunciino eventuali tentativi estorsivi. Purtroppo, il più delle volte, l'imprenditore che subisce il tentativo estorsivo, non denuncia per paura o per quel senso di sfiducia nei tempi della giustizia italiana. A tal proposito, ho apprezzato moltissimo l'autocritica del procuratore Zuccaro che ha messo in evidenza come talvolta la lungaggine delle attività istruttorie e la lentezza nell'emettere le ordinanze delle misure cautelari scoraggi gli imprenditori a sporgere le relative denunce.

Orbene, una cosa è certa: per sconfiggere queste maledette piaghe sociali quali sono racket e usura, occorre fare squadra tra le forze produttive e commerciali locali, le associazioni antiracket, le forze dell'ordine e le autorità giudiziarie, ma è imprescindibile una cre-

scita culturale ed economica della società.

È evidente che in una città in cui si registrano importanti sacche di disoccupazione, un evidente stato di degrado ambientale, una palpabile crisi economica e la mancanza di una programmazione politica futura di governo, la criminalità organizzata troverà terreno fertile per il reclutamento di nuova manovalanza dedita alle attività illegali.

Non posso non concludere sottolineando come nonostante il calo di denunce degli ultimi anni, un plauso particolare vada alle forze dell'ordine che con la loro azione concreta e faticosa hanno sgominato diverse bande di estorsori nella provincia etnea.

**Cavaliere del Lavoro
e amministratore delegato "Concorelli"*



Peso: 16%

SIRACUSA

Lukoil, dopo la vendita a Goi si apre la questione Ias Priolo

MASSIMILIANO TORNEO pagina 3

Lukoil, partenza a ostacoli dopo la vendita

Siracusa. Si apre la questione depuratore Ias di Priolo. A Roma tre ministeri lavorano in queste ore su un Dpcm per scongiurare la chiusura e garantire interventi a tutela dell'ambiente e della legalità

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Non c'è un attimo di sosta al capezzale del petrolchimico siracusano: non erano passate ventiquattr'ore dalla notizia del passaggio di proprietà delle raffinerie Isab dai russi di Lukoil ai greco-israeliani di Goi Energy, che risolve alla radice la questione dell'approvvigionamento minacciato dall'effetto boomerang delle sanzioni, che nel pomeriggio di ieri, nella Prefettura di Siracusa, si teneva un vertice per affrontare il nodo del depuratore Ias. Il sequestro dell'impianto da parte del tribunale, nell'inchiesta per disastro ambientale, con lo stop al conferimento dei reflui delle grandi industrie decretato dal gip a fine anno, fermerebbe la produzione dell'intero polo. A Roma tre ministeri (Imprese, Giustizia e Ambiente) lavorano in queste ore su un Dpcm per scongiurare la chiusura e garantire interventi a tutela dell'ambiente e della legalità. Un testo vestito su un decreto già pubblicato in Gazzetta ufficiale il 5 gennaio che fa riferimento a sequestri di "stabilimenti industriali o parti di essi dichiarati di interesse strategico nazionale". Quel decreto permette "la prosecuzione dell'attività avvalendosi di un commissario". Il Dpcm servirebbe a definire di "interesse strategico nazionale" il depuratore Ias di Priolo. Ma c'è ancora qualche passaggio da comporre, alla luce della revoca scattata lunedì dell'Autorizzazione ambientale regionale a causa delle prescrizioni della magistratura non ottemperate. Per qualche giorno si è pensato servisse un provvedimento ponte della Regione

per questo, in attesa del Dpcm. Ieri in Prefettura gli attori si sono chiariti e hanno preso atto dello slittamento di un mese di questa revoca (in forza al decreto del 5 gennaio). Questo ha disteso gli animi che, in ottica di districare questo groviglio amministrativo, hanno deciso di vedersi in Prefettura dopo giorni di convulse comunicazioni via mail. Era presente l'assessore regionale all'Ambiente, Elena Pagana; da remoto c'era l'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo. C'erano anche i responsabili dei Comuni di Priolo e Melilli, l'amministratore giudiziario del sito, Antonio Mariolo, i rappresentanti di tutte le grandi aziende del polo.

L'esito è stato interlocutorio. Si attende il Dpcm da Roma, per capire in che modo la Regione debba intervenire. Il testo detterà le condizioni per garantire tutela dell'ambiente e della salute, nonostante la deroga al provvedimento di sequestro, ma anche chi dovrà farle rispettare e sulla base di quali disposizioni (se varranno quelle della magistratura o quelle di un ipotetico commissario): solo allora la Regione capirà quali interventi dovrà eseguire sull'impianto per adeguarlo. Ma anche se gli interventi saranno troppo costosi. E se a quel punto a ogni industria converrà costruirsi il proprio depuratore.

Insomma, in settimana, dopo l'emanazione dell'atteso Dpcm da Roma se ne saprà di più. Per ora gli attori si limitano a dire che "governo nazionale e regionale stanno lavorando a stretto contatto per risolvere anche questa emergenza".

L'altra, come dicevamo, pare risolta e già alle spalle. L'accordo raggiunto tra Lukoil e Goi Energy per l'acquisizione da parte di quest'ultima degli stabilimenti Isab di Priolo il giorno dopo l'annuncio continua a raccogliere consensi e soddisfazione. Niente russi, niente sanzioni, niente "ostruzionismi" da parte di fornitori e banche. Niente problemi di approvvigionamento. E perciò niente rischio chiusura.

Ne è sicuro su tutti il presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona: "Questo territorio nonostante tutto riesce ancora ad attrarre investitori esteri importanti che ovviamente sono attratti dagli asset presenti, su cui si possono fare investimenti per avere ancora ulteriore sviluppo. E anche il know-how dell'area. La dichiarazione nel decreto di dicembre (il salva Lukoil ndr) - prosegue Bivona - che questo polo è d'interesse strategico nazionale mette in risalto l'attenzione che c'è da parte del governo. Da una logica localistica siamo a una logica di Paese: dato incontrovertibile". Anche sull'aspetto green Bivona è tranquillo: "Chi compra - conclude infatti - sa che c'è un processo già legiferato che impone di adeguarsi a normativa della transizione energetica".



Peso: 1-4%, 3-36%

Sicilia: 9,5 miliardi per lo sviluppo delle aziende

Incontro fra Stefano Barrese (Intesa Sanpaolo) e gli imprenditori dell'Isola

PALERMO. È partito dalla Sicilia, precisamente da Agrigento, il nuovo ciclo di incontri con gli imprenditori di Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. Un segnale di attenzione che il primo gruppo bancario italiano dedica all'economia del territorio, in sinergia con le migliori e più significative realtà produttive siciliane.

Molti i temi approfonditi durante il confronto di ieri, a partire da una lettura dell'attuale contesto economico nazionale e regionale, su cui impattano le conseguenze del conflitto in Ucraina, ma che presenta significative opportunità di crescita per alcuni settori strategici come l'agroalimentare, il turismo, l'energia, il comparto Ict-digitale e l'economia marittima.

Una nuova attenzione al territorio da parte di Intesa Sanpaolo, che in questi mesi si è tradotta anche in un rinnovato sostegno alle famiglie e alle aziende dell'Isola, alle quali finora è stata garantita una liquidità di oltre un miliardo di euro.

Il gruppo, inoltre, promuove lo sviluppo dell'economia siciliana attraverso la valorizzazione delle due Zes regionali: dopo aver sottoscritto specifici accordi di collaborazione con i Commissari straordinari, ha predisposto un nuovo

plafond nazionale di 5 miliardi di euro per favorire gli insediamenti

produttivi e un roadshow internazionale per attirare capitali dall'estero.

È stato, inoltre, recentemente presentato a Palermo il Laboratorio Esg di Intesa Sanpaolo, che prevede una disponibilità di 500 milioni di euro destinata agli investimenti sostenibili delle imprese del territorio.

A queste risorse vanno aggiunti i 4 miliardi di euro messi a disposizione delle aziende siciliane dalla banca e da Confindustria nell'ambito dell'accordo nazionale dedicato a innovazione e transizione digitale, sostenibilità e rafforzamento patrimoniale. In Sicilia, infine, grazie al programma "Sviluppo Filiere", Intesa Sanpaolo ha favorito oltre 20 accordi di filiera che coinvolgono circa 500 fornitori per un giro d'affari complessivo di oltre 2,3 miliardi di euro.

All'incontro con gli imprenditori hanno partecipato anche Gregorio De Felice, Chief economist e responsabile della direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, e Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia dell'istituto di credito che, durante i lavori, ha evidenziato che «l'attenzione e il sostegno del

gruppo all'economia siciliana è costante e fattiva, sia sul fronte del sostegno alle famiglie che sulle azioni di sviluppo e crescita del tessuto imprenditoriale, anche in direzione di iniziative orientate ai temi della sostenibilità, del contenimento del cambiamento climatico e della responsabilità sociale». «Il nostro gruppo - ha aggiunto Nargi - è in prima linea per favorire i processi di transizione ambientale e digitale, così come i progetti di economia circolare. Su questo fronte abbiamo sviluppato molteplici interazioni con stakeholder del territorio e ci siamo impegnati nel supportare le aziende meridionali a sfruttare le opportunità del "Pnrr"». Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione "Incent Now", la piattaforma digitale frutto della collaborazione con Deloitte, che permette alle imprese clienti di avere informazioni relative alle misure e ai bandi resi pubblici da enti istituzionali nazionali ed europei nell'ambito della pianificazione del Piano. ●



Stefano Barrese



Peso:24%

Il caso**“Ero all’oscuro”
Schifani ferma
in extremis
la gara blindata**

La Regione blocca la gara da quasi mezzo miliardo per la riscossione nei Comuni: l'assessore all'Economia, Marco Falcone, sospende l'assegnazione dell'appalto con cinque partecipanti e cinque vincitori, riservandosi di far ripartire il bando da capo. Il caso era stato sollevato ieri da *Repubblica*. Il governatore Renato Schifani, invece, mantiene una linea più prudente sull'affidamento da 3,7 milioni di euro per realizzare la mostra a Cannes: nuovo sollecito al dipartimento Turismo per ottenere una relazione, ma la sospensione resta solo sullo sfondo.

di **Miriam Di Peri**
e **Claudio Reale** a pagina 5



▲ La Regione L'aula dell'Ars

L'APPALTO PER LA RISCOSSIONE DEI TRIBUTI LOCALI

Peso: 1-8%, 5-56%

“Non ne sapevo niente” Schifani, alt in extremis alla super-gara sospetta

Bando in 5 lotti con 5
concorrenti. Due mesi
senza bilancio
Ogni deputato potrà
finanziare un'opera

di **Miriam Di Peri**
e **Claudio Reale**

La gara da quasi mezzo miliardo con cinque partecipanti e cinque vincitori viene fermata in zona Cesarini. Dopo la denuncia di *Repubblica*, che aveva evidenziato la presentazione di sole cinque buste alla selezione dell'operatore che riscuoterà i tributi locali nei Comuni siciliani, e l'allarme del presidente della commissione Antimafia Antonello Cracolici, che aveva chiesto al governatore lo stop al bando, l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone corre ai ripari: «Abbiamo dato mandato al dirigente della Centrale unica di committenza di sospendere la procedura di affidamento dell'accertamento e della riscossione tributi degli enti locali della Regione. La sospensione si rende necessaria, dopo aver preso atto anche di aspettative parlamentari, per valutare attentamente ogni aspetto utile a verificare la linearità dell'iniziativa a garanzia dei principi di trasparenza e di libera concorrenza».

La gara era stata bandita nella scorsa legislatura. Il bando prevedeva un percorso tortuosissimo: le imprese vincitrici di ciascuno dei cinque lotti avrebbero dovuto rinunciare agli altri. Piccolo problema: in Italia le aziende capaci di occuparsi di un servizio del genere si contano sulle dita di una mano, e infatti il 3 gennaio, quando sono state aperte le buste, si è scoperto che le offerte erano per l'appunto cinque,

tanti quanti i pacchetti messi a gara. «Questa – aveva detto Cracolici – è una dinamica a dir poco sospetta sulla quale chiedo siano chiariti tutti gli aspetti. Ciascun partecipante potrà ottenere l'assegnazione di un lotto».

Ieri mattina, però, in conferenza stampa Schifani cadeva dalle nuvole. «L'ho appreso solo ieri sera (lunedì, ndr) – ha specificato il governatore dopo essere stato incalzato dai giornalisti sull'argomento – ho chiesto all'assessore Marco Falcone di prendere provvedimenti». Ieri pomeriggio era prevista una nuova seduta della commissione di gara che avrebbe potuto procedere all'affidamento dell'appalto: in lizza c'erano Credit Network and Finance, Andreani Tributi, Municipia, Soget e Publiservizi, che di fatto si sarebbero trovate a dividersi la torta in parti quasi uguali. Adesso, invece, Falcone evoca – «ove fosse necessario», mette le mani avanti l'esponente di Forza Italia – addirittura l'annullamento della gara.

Ieri, intanto, la maggioranza ha dovuto cedere alla proroga dell'esercizio provvisorio oltre il 31 gennaio: all'Ars, infatti, non c'era ancora il Documento di economia e finanza, che Falcone ha promesso di trasmettere al Parlamento entro lunedì. Così, ieri pomeriggio, l'Assemblea ha velocemente approvato un esercizio provvisorio di due mesi: significa che ancora fino al 28 febbraio si potrà spendere solo col contante, in attesa della Finanziaria.

Proprio la manovra, però, è il

prossimo banco di prova per la maggioranza. Schifani vuole affidarsi a metodi già sperimentati dal centro-destra di governo in tempi cuffariani: un patto di non belligeranza per blindare la Finanziaria, secondo il quale ciascun deputato potrà presentare una richiesta di intervento infrastrutturale. Via libera insomma alle piccole proposte per una strada dissestata da asfaltare, un intervento di recupero urbano o il restyling della piazza di un piccolo Comune, che in genere finiscono negli emendamenti aggiuntivi e ostacolano il percorso della manovra. La



Peso: 1-8%, 5-56%

giunta ha chiesto ai deputati di consegnare agli assessori le loro proposte, che saranno tutte inserite – è l'impegno dell'esecutivo – in un unico elenco di

rimodulazione dei Fondi di sviluppo e coesione. La formula proposta

dal governo è quella dell'ordine del giorno, che a sua volta approderà in aula contestualmente alla Finanziaria, per essere approvato un atto dopo la fumata bianca per la legge di stabilità. Per il ritorno dei fondi a pioggia. Come ai tempi delle vacche grasse.

La rivelazione

La polemica

Maxi-appalto in cinque lotti partecipano cinque imprese L'Antimafia: "Fermate tutto"

di Claudio Rinaldi
Sospetti sulla gara da 434 milioni per la riscossione dei tributi locali. Poche ore di

Il titolo dell'articolo con il quale ieri *Repubblica* ha dato notizia dell'allarme sollevato dal presidente della commissione regionale Antimafia e Anticorruzione, il dem Antonello Cracolici, sulla gara da 434 milioni di euro per la riscossione dei tributi locali

📷 All'oscuro

Il presidente della Regione Renato Schifani durante la conferenza stampa di ieri (foto Mike Palazzotto)



Peso: 1-8%, 5-56%

La polemica

‘Danno d’immagine dal caso Cannes’ Ma il governatore non va allo scontro

Al momento c’è solo una blanda raccomandazione. E ancora una volta la richiesta di chiarimenti. La nuova puntata del braccio di ferro tra il presidente della Regione Renato Schifani e l’assessore al Turismo Francesco Paolo Scarpinato sulla mostra finanziata per 3,7 milioni a margine del festival di Cannes gravita intorno a una lettera che il governatore ha inviato al dipartimento Turismo: un nuovo sollecito per «l’invio di una relazione e di tutta la documentazione relativa alla partecipazione della Regione siciliana alla prossima edizione del Festival internazionale del cinema di Cannes», visto che l’assessorato non ha ancora fornito le pezze d’appoggio, ma anche un (prudentissimo) rimando alla sospensione dell’affidamento alla Absolute blue, società lussemburghese scelta senza gara.

Schifani si presenta in una conferenza stampa convocata con l’assessore alle Attività produttive Edy Tamajo per parlare di un bando destinato alle piccole e medie imprese e fa mostra di essere irritato. «Abbiamo scritto al dipartimento Turismo e per conoscenza all’assessore Scarpinato per chiedere approfondimenti sul caso Cannes – dice – Temo che questa vicenda stia recando un forte danno di immagine alla nostra terra. Voglio guardare le carte e

valutare tutti gli aspetti».

È un flash. Poi Schifani rimanda a una nota, che un’ora più tardi descrive la situazione con toni molto più felpati: «Offrendo l’ausilio della segreteria generale, del dipartimento regionale del Bilancio e Tesoro e dell’ufficio legislativo e legale – si legge nel comunicato di Palazzo d’Orléans – il presidente Schifani ha precisato che, “in esito agli approfondimenti”, l’amministrazione regionale dovrà necessariamente valutare, tra le azioni da intraprendere, anche quelle in autotutela, totale o parziale, compresi gli atti cautelari, anche di sospensione, nell’ipotesi in cui si riscontrino responsabilità di qualsiasi tipo che possano causare danno, anche solo potenzialmente e anche solo d’immagine, alla Regione». Certo, il danno è evocato dallo stesso governatore. Ma lo stop – dopo l’apertura di un’indagine da parte della Corte dei conti e della procura di Palermo, ma soprattutto dopo le polemiche politiche e mediatiche degli ultimi giorni – resta comunque solo sullo sfondo.

Schifani, del resto, non forza neanche sullo scontro politico, che resta il vero nodo. «Per qualche giorno sto a osservare – annota il governatore dopo una domanda sull’ipotesi di rimozione di Scarpinato – Non intendo affrontare il tema con

gli assessori prima di allora. Vedo che c’è un innegabile danno per la Sicilia. Mi sento la responsabilità di rappresentare la mia terra». Chi ci ha parlato in queste ore, in realtà, racconta di uno Schifani determinato ad allontanare l’esponente di Fratelli d’Italia dall’esecutivo: il punto è che Scarpinato, dapprima escluso dalla giunta, è stato inserito *last minute* su indicazione della cordata che fa capo all’ex assessore regionale al Turismo Manlio Messina e, tramite lui, al ministro dell’Agricoltura Francesco Lollobrigida, potente cognato della presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Lunedì, però, Messina – che in passato aveva assegnato alla stessa società un finanziamento, più contenuto, per la stessa mostra a Cannes – si è presentato alla presidenza della Regione per tentare di parlare con Schifani: a dimostrazione del gelo, il governatore non ha voluto riceverlo. Lo scontro, però, al momento resta senza conseguenze pratiche. Nonostante le dichiarazioni.

– C. F.

Palazzo d’Orléans attende la relazione del Turismo. Dietro la linea morbida gli sponsor dell’assessore Scarpinato (Fdi)

**◀ Sotto accusa**

L’assessore regionale al Turismo, Francesco Paolo Scarpinato, di Fratelli d’Italia



Peso: 30%

“Spoil system” a fari spenti: il commissario Portoghese rimuove Manno ma il Consiglio non lo sa Comune, via la segretaria generale

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

AAA segretario comunale cercasi. *Spoil system* con tanto di colpo di scena al Comune, dove il commissario straordinario Federico Portoghese ha sollevato dall'incarico l'attuale segretario generale Rossana Manno.

Sul sito del ministero dell'Interno, nella sezione dedicata all'Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali compare, infatti, tra gli Enti Locali che ne fanno richiesta, di colmare la sede “vacante” del Comune di Catania. Una scelta che nei corridoi di Palazzo degli Elefanti arriva come un fulmine a ciel sereno. Forse un caso più unico che raro, quello di una gestione commissariale - ormai in scadenza in vista delle Amministrative della prossima primavera - che sceglie di avviare la procedura per una nuova nomina (solitamente politica) per la rimozione del segretario e la conseguente nomina di un successore.

Fino al 20 gennaio i segretari comunali e provinciali di categoria “A” che vogliono concorrere per la scelta per il nuovo capo della burocrazia comunale devono far pervenire al commissario straordinario del Comune di Catania una specifica manifestazione d'interesse alla nomina, eventualmente corredata dal curriculum. Cosa accadrà adesso?

Rossana Manno. 50 anni e una lau-

rea in Giurisprudenza, ha una lunga esperienza alle spalle come segretario comunale e direttore generale in Sicilia nei Comuni di Misterbianco, Giarre e Caltanissetta. Nel marzo del 2019 è stata chiamata dall'ex sindaco Salvo Pogliese a ricoprire l'incarico di segretario generale del capoluogo etneo.

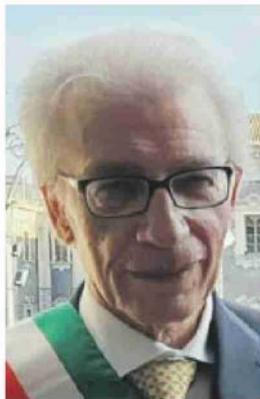
La Sicilia ha provato a contattarla, ma senza alcun esito. Il dirigente che una volta concluse le procedure andrà in disponibilità nei ruoli del ministero dell'Interno, tuttavia, parrebbe intenzionata a fare ricorso.

Della procedura avviata dal commissario Portoghese è ignaro il Consiglio comunale, unico organo elettivo rimasto in carica a Catania, a cui non è pervenuta alcuna comunicazione come spiega il presidente Seby Anastasi. «Di ufficiale né io, né la capigruppo abbiamo qualcosa. È chiaro che chiederemo a Portoghese spiegazioni. Siamo rimasti sbigottiti. Una nomina fatta a pochi mesi dal voto sembra più politica che commissariale. A memoria non ricordo un precedente in tal senso e sarebbe inquietante per la città. Da presidente rimango preoccupato perché a pochi mesi dal voto, in un momento delicato per l'Ente, compreso proprio le prossime Amministrative, privare il Comune di una figura che comunque è consolidata, che non ha dato mai segnali di sbavature o di errori mi sembra un paradosso. In quattro anni di Consiglio il segretario ge-

nerale non ha mai dato adito o prova di negligenza nei procedimenti amministrativi». «Quindi - sottolinea Anastasi - o il commissario avrà dei motivi tali, che saranno ineccepibili e che dovrà illustrare alla riunione dei capigruppo o non c'è un motivo valido. O il commissario ci porta un elemento grave, come l'errore in un procedimento, in una gara o se si tratta di elementi divergenti per gli ultimi mesi di amministrazione, Portoghese non poteva aspettare? Era questa la priorità in questo delicato periodo amministrativo? Non c'è la Giunta, c'è un commissario e un vice commissario che viene solamente due volte a settimana (a detta dello stesso Portoghese). Si dovrà affrontare una tornata elettorale e c'è carenza di personale. E viene messo in discussione il segretario generale che ha contezza della macchina burocratica? Ribadisco se ci sono elementi non sarò io a interferire, ma devono essere validi...».



Rossana Manno



Federico Portoghese



Seby Anastasi



Peso: 1%

LA POLEMICA**Miccichè sfida il governatore: «Resto per difendermi»****«Lascio il Senato, opto per l'Ars». Falcone lo attacca: «Sulle liste decide Berlusconi»**

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. A poco più di tre mesi dall'inizio della legislatura il centrodestra è già un susseguirsi tra chi denuncia e chi sceglie l'Aventino. Ieri nel corso della seduta è stato il turno dell'ex presidente dell'Ars Gianfranco Micciché a fare da promemoria vivente delle turbolenze che rimangono in agguato «domattina (oggi per chi legge ndr) - ha detto - consegno le dimissioni dal Senato. Rimango in Sicilia e in quest'aula», rivolgendosi idealmente al suo principale interlocutore anche se il governatore siciliano Schifani non era presente tra i banchi del governo «uno dei motivi che mi ha convinto a rimanere è che sento il bisogno, oltre al dovere, di difendermi». Dopo la scelta di Tommaso Calderone di optare per la Camera, il gruppo parlamentare di Micciché è sceso da quattro a tre componenti (9 i deputati dell'altro gruppo azzurro che fa capo a Schifani); adesso serve una deroga della Presidenza dell'Assemblea per potere mantenere il gruppo. Micciché ha usato parole dure, rivelando di avere ricevuto da un giornalista l'anticipazione che la Presidenza non vorrebbe concedergli la deroga. «Nella precedente legislatura la deroga è stata data in tre occasioni: a FdI, alla Lega e a Sicilia Futura. Nei sette anni che ho fatto da presidente all'Ars sono state

concesse sette deroghe in sette anni: 5 a partiti di maggioranza e 2 a gruppi di opposizioni «la scelta -ha proseguito Micciché- non può dipendere dal fatto che un gruppo è antipatico al presidente della Regione siciliana». E rivolgendosi al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno ha aggiunto: «L'Ars è libera o è condizionata dalla discrezionalità per la cattiveria del presidente della Regione?». Galvagno ha assicurato che sarà il Consiglio di presidenza dell'Ars, che a sua volta risulta composto da dieci membri, a votare sulla concessione o meno delle deroga. Che il clima tra gli azzurri sia ancora denso di fibrillazioni «in fieri» lo conferma anche le parole di Marco Falcone, uomo forte del governo Schifani e «big» di partito riconosciuto, a suon di voti alle recenti elezioni Regionali «Chi fa le liste di Forza Italia? Penso che la gente e i nostri elettori si siano stancati delle liti da retrobottega e dei teatrini della vecchia politica contro cui, del resto, è sceso in campo fin dal '94 il nostro presidente Silvio Berlusconi. Sono vicende a cui guardano solo pochi soggetti, per interessi specifici. Qualcuno dovrebbe farsene una ragione». Il commissario di Forza Italia a Catania e provincia sulle prossime scadenze elettorali in Sicilia non ha lesinato commenti «in realtà, a Catania, a Trapani e negli oltre 120 Comuni siciliani che voteranno in primavera

l'elettorato si aspetta di sapere cosa farà Forza Italia per abbassare le tasse, per rendere più puliti e sicuri i quartieri, per realizzare le infrastrutture e facilitare la vita di imprese e famiglie. Noi siamo impegnati su questo, aggregando energie e generando entusiasmo a Catania e in tutte le altre città. Ricordo infine - chiosa Falcone - che sulle liste, come da sempre accade nel nostro partito, le decisioni spettano al presidente Berlusconi».

In Sicilia è evidente dunque che lo scontro interno a Forza Italia non si placa. Anzi. Nella roccaforte degli azzurri il clima è sempre più incandescente rischiando, come si intuisce, di avere conseguenze per il partito in vista delle amministrative. L'ottimismo insomma per la tenuta del centrodestra è un atto di fede, di quelli che però si fa in fretta a dimenticare. ●

MINI-GRUPPO DI FI. «Ars libera o condizionata da cattiveria del presidente Schifani?»
«Attenti su discrezionalità, deroga scelta collegiale»



Peso: 21%



CIAK NON SI GIRA

**Caso Cannes
arriva la difesa
dell'assessore
che non
convince
Schifani:
verso lo stop
alla kermesse
da 3,7 milioni**

MARIO BARRESI pagina 4

La "difesa" dell'assessore non convince Schifani Verso lo stop ai 3,7 milioni

Caso Cannes. Ieri sera la relazione di Scarpinato sulle scelte del Turismo
Ma sulla società del Lussemburgo solo «autocertificazioni di solvibilità»

MARIO BARRESI

CATANIA. Alla fine sono arrivati. Ieri, in tarda serata. Gli «approfondimenti» chiesti da Renato Schifani al suo assessore al Turismo sul caso Cannes. Ma, a una prima lettura, non sarebbero «circostanziati» come richiesto sin dal primo momento dal governatore.

Insomma, sull'affidamento diretto da 3 milioni e 750mila euro per il progetto "Sicily, Women and Cinema", Schifani

continua a non vederci chiaro. Dopo aver aspettato (a lungo) le spiegazioni di Francesco Scarpinato, o di chi per lui, il risultato viene definito senza troppi giri di parole da chi ha avuto di percepire la reazione del presidente: «Non l'hanno convinto. Per nulla». Non a caso filtra una certa irritazione per una risposta «scritta in maniera troppo burocratica», ritenuta di fatto «evasiva» nel merito.

E dire che Schifani, in una seconda richiesta ufficiale, aveva pure chiarito

quali atti volesse dal membro meloniano della sua giunta: spiegazioni su «tutta l'attività istruttoria e, in particolare, l'attività di affidamento secondo l'art. 63 del Codice degli appalti (procedura negoziata senza previa pubblicazione di



Peso: 1-14%, 4-31%

un bando di gara», oltre che chiarimenti anche sui motivi della mancanza della fidejussione e in merito alla certificazione antimafia, «non apparendo, allo stato, convincenti quelli dedotti in decreto». Per Schifani gli atti «dovranno essere corredati da documentazione audiovisiva relativa alla edizione 2022 della manifestazione».

Ma allora cos'è arrivato sul tavolo del governatore? Una relazione di decine di pagine, con alcuni allegati, in cui ci si sofferma soprattutto sulla tesi difensiva della scelta di affidamento diretto in nome dell'«esclusività» del servizio offerto dalla lussemburghese Absolut Blue. Questo resta il nodo cruciale della vicenda. Ma proprio su questo, anche dopo un consulto con gli esperti del suo staff, il presidente della Regione, resta poco convinto. Ancor meno lo sarebbe sulla «difesa» che Scarpinato ha fatto della società anonima di Patrick Nassonge, alter ego del fotografo Moja che firma lo shooting fotografico su cui ruo-

ta la kermesse. Motivata dalla circostanza che l'anno scorso (con 2,1 milioni finanziati dalla Regione) «ha fatto bene», ma con ben pochi documenti a supporto, soprattutto per giustificare l'esenzione dalla cauzione del 10% sull'appalto. Fra cui le uniche carte sono proprio quelle che hanno fatto saltare dalla sedia il governatore: le «autocertificazioni di solvibilità». Sulla mancanza di certificato antimafia, invece, la difesa dell'assessore è che il Turismo sarebbe pronto a interrompere il contratto in caso non dovesse arrivare.

E allora in Presidenza viene giudicata sempre più «naturale» l'*exit strategy* offerta a Scarpinato: e cioè «valutare tra le azioni da intraprendere, anche quelli in autotutela, totale o parziale, compresi gli atti cautelari, anche di sospensione, nell'ipotesi in cui si riscontrino responsabilità di qualsiasi tipo che possano causare danno, anche solo potenzialmente e anche solo d'immagine, alla Re-

gione». Un concetto, quest'ultimo, a cui Schifani tiene molto: «Questa vicenda al di là di tutto temo stia arrecando un forte danno di immagine alla nostra terra», la convinzione confessata in conferenza stampa. Nella relazione dell'assessore c'è comunque un riferimento alla richiesta di stop all'affidamento, ma - per com'è scritta - dall'entourage del governatore viene considerata «un'attenzione soltanto in astratto», anche perché non ci sono riferimenti su tempi e modi. «Acqua in mano», la brusca sintesi presidenziale.

Adesso che succede? Questa mattina «si studieranno meglio le carte» e si «valuteranno gli effetti politici di alcune scelte». Poi, nelle prossime ore, la scelta finale. Che potrà essere «condivisa» con Scarpinato. Oppure, *extrema ratio*, imposta dall'alto. Per salvare il salvabile. Anche a costo di uno scontro politico ad alta tensione con Fdi.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-14%, 4-31%

**LA SEDUTA A SALA D'ERCOLE****Via libera a due mesi di provvisorio
«Ma va approvato ancora il Defr»**

PALERMO. Ieri l'Ars ha approvato l'emendamento del governo che ha modificato il testo originario discusso in aula: portando da 1 a 2 mesi l'esercizio provvisorio, che scadrà pertanto il 28 febbraio. L'aula ha votato il ddl con 32 favorevoli e 19 astenuti. La conferenza dei capigruppo, presieduta da Gaetano Galvagno, ha dato corso all'unanimità a un nuovo calendario dei lavori per la sessione di bilancio. Il governo Schifani si è impegnato a trasmettere la nota di aggiornamento al Defr il 12 gennaio, nella stessa giornata sarà inviato alle commissioni di merito e Bilancio che dovranno approvarlo entro il 17 gennaio. Sempre il 17 gennaio pomeriggio Defr e Nadefr saranno approvati in aula. Dal 18 gennaio le commissioni di merito proseguiranno l'esame dei ddl bilancio e stabilità 2023 per dare il parere entro il 23 gennaio; dal 24 gennaio i testi saranno esaminati dalla commissione Bilancio che dovrà esitarli entro il 28 gennaio. Dal 30 gennaio, ddl bilancio e stabilità saranno discussi in aula per essere esitati entro a non oltre l'8 febbraio.

Cateno De Luca è intervenuto sulla rimodulazione del percorso d'Aula e ha voluto precisare che «di fronte alle nostre osservazioni sia l'assessore Falcone che il presidente Galvagno non hanno potuto fare altro che riconoscere l'errore fatto e correre ai ripari. Nel frattempo - ha poi proseguito - il Governo e il presidente dell'assemblea Galvagno si preoccupano di ripristinare il rispetto del regolamento d'aula»,

mentre il deputato del Pd Mario Giambona ha parlato di «governo nel pallone». Il «dem» palermitano ha poi voluto aggiungere «I lavori dell'Ars sono paralizzati, le convocazioni delle commissioni sono state annullate e slitta dunque l'intero calendario della sessione di Bilancio. Anche l'esercizio provvisorio, che il governo inizialmente aveva richiesto per un mese, è stato invece prolungato per due mesi fino a febbraio».

A «road map» ormai fissata, comincia adesso il tempo più o meno lungo, si vedrà in corso d'opera dell'approvazione della Finanziaria regionale, la madre di tutte le battaglie a Sala d'Ercole.



Peso: 13%

REGIONE**“Ripresa Sicilia”
con Irfis 36 milioni
di aiuti alle imprese
«E niente click-day»**

PALERMO. «Sono misure interessanti e apprezziamo il lavoro dell'Irfis», ha detto in conferenza stampa, a Palazzo d'Orleans, il presidente della Regione siciliana Renato Schifani, assieme all'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo, al dirigente generale del Dipartimento Carmelo Frittitta e al direttore dell'Irfis Giulio Guagliano. «Abbiamo abolito il click-day che non condividiamo, perché per noi non è un metodo per valutare il progetto in modo meritocratico - ha spiegato Tamajo - L'avviso sarà pubblicato nei prossimi giorni. Lo scopo del mio assessorato è di supportare la competitività delle imprese attraverso strumenti finanziari. Ho dato mandato a miei uffici e all'Irfis per attivare le procedure amministrative in tempi certi: i tempi lenti sono elemento di grande debolezza per il rilancio dell'imprenditoria. Abbiamo stilato un contratto

con Irfis prevedendo anche penali in caso di ritardi. Per quanto riguarda le risorse sarà cura dell'assessorato eventualmente implementarle con la nuova programmazione per scorrere graduatorie e immettere liquidità». Per Frittitta si tratta di una misura «che si rivolge alle imprese resilienti, che nonostante la pandemia e gli effetti nefasti del caro energia hanno dimostrato di essere competitive». «E' uno strumento di politica economica regionale - ha aggiunto Guagliano - L'Irfis nel periodo pandemico ha finanziato ben 20 mila imprese, questa è la prima vera iniziativa di sostegno alla ripresa degli investimenti. Finanziarie la ripresa degli investimenti è la vera scommessa. Cerchiamo imprese che hanno la capacità di realizzare l'investimento, di rimanere sul mercato e la capacità di rimborso del prestito. E auspichiamo che ci siano richieste

superiori ai 36 milioni, perché questa misura può diventare una iniziativa strutturale, a valere sulle risorse del nuovo programma comunitario. Ci aspettiamo di misurare l'impatto di questa iniziativa sulle assunzioni o sui fatturati delle singole imprese. Il finanziamento agevolato è tasso a zero per 12 anni con 2 anni di preammortamento».



Peso: 13%

«Su pizzo e usura denunce in calo»

Catania. La commissaria nazionale antiracket
«Nel 2022 solo 15 istanze per il fondo vittime»

LAURA DISTEFANO pagina 5

«Racket, lo Stato conviene sempre»

Legalità e sicurezza. Vertice in Prefettura a Catania con la commissaria governativa Nicolò per fare il punto con le associazioni dei fenomeni dell'usura e del pizzo ancora molto diffusi

LAURA DISTEFANO

CATANIA. «Stare con lo Stato conviene, conviene sempre». Questa è stata la frase, detta un po' come un mantra, durante i due incontri che si sono svolti ieri in Prefettura alla presenza della commissaria del Governo per il coordinamento delle iniziative anti-racket ed antiusura, Prefetto Maria Grazia Nicolò. Su stimolo della prefetta Maria Carmela Librizzi, nel corso della mattinata, si sono tenuti due vertici, i primi con magistrati e forze dell'ordine e la seconda con le associazioni antiracket e le forze sindacali e sociali, allo scopo di avviare un confronto utile per il contrasto all'estorsione e all'usura. Fenomeni che in provincia di Catania purtroppo sono molto diffusi, ma poco denunciati.

«È emerso che a fronte delle operazioni di polizia giudiziaria sono poche le denunce delle vittime», ha detto la prefetta Nicolò ai giornalisti al termine del tavolo con il procuratore Carmelo Zuccaro, il pg facente funzioni Carlo Caponcello, il presidente della prima sezione penale del Tribunale Grazia Caserta, il questore Vito Calvino, il comandante provinciale dei Carabinieri Rino Coppola, il comandante della Guardia di Finanza Antonino Raimondo e del Capo Centro Operativo della Dia Carmine Mosca. Librizzi le ha fatto eco: «Entrambi i fenomeni continuano a essere presenti in provincia in maniera particolarmente pervasiva e capillare, interessando tanto i piccoli commercianti che le grandi imprese. Le numerose operazioni di polizia condotte, anche di re-

cente - e avviate nella pressoché totalità dei casi su iniziativa delle forze dell'ordine e non a seguito di denuncia - testimoniano, infatti, come la criminalità organizzata seguita a ricorrere sia alle estorsioni che all'usura per mantenere costante il controllo del territorio».

I numeri parlano da soli. Nicolò ha evidenziato come - fra il 2019 ed il 2022 - si è registrata una sensibile flessione del numero di istanze di accesso al fondo di rotazione presentate dalle vittime di racket ed usura. Nella provincia etnea, nel 2022 sono state, infatti, presentate solo 12 istanze di accesso al fondo da parte di vittime di estorsione - a fronte delle 19 del 2019 - e tre per quelle di usura, queste ultime in linea con gli anni precedenti.

«Noi siamo qui per affermare la presenza dello Stato in tutte le sue articolazioni - ha detto la commissaria antiracket prima di spostarsi nell'aula consiliare di Palazzo Minoriti per incontrare i rappresentanti delle associazioni antiracket. Tutti hanno preso la parola per dare a Nicolò una visione più veritiera possibile su quanto accade. E purtroppo sono state evidenziate delle storture che demoralizzano la denuncia. Come il caso denunciato ieri sulle colonne de *La Sicilia* e richiamato nell'intervento da Nicola Grassi, presidente dell'Asaec. Che però ha voluto fornire anche una strada risolutiva: «Probabilmente è necessario pensare a corsie giudiziarie preferenziali per i reati di estorsione ed usura affinché si riducano i tempi giudiziari, così da fornire una risposta più celere alla richiesta di giustizia». Anche Enza Bi-

fera dell'Associazione Alfredo Agosta ha evidenziato «l'urgenza di sensibilizzare il territorio circa i diritti delle vittime ed i sostegni previsti dallo Stato anche d'ordine economico, come l'accesso al fondo di solidarietà per le vittime». Per Rosario Cunsolo, presidente di Libera Impresa però c'è da risolvere un gap normativo: «Oggi chi si rivolge all'usuraio sono anche i cittadini che chiedono 500 e 1000 euro e non solo le Partite Iva. Perché queste persone dovrebbero denunciare se per loro non è previsto un sostegno economico?» Ma al di là di ogni cosa, tutti sono stati d'accordo sul fatto che è indispensabile «fare squadra». Alla fine le associazioni antiracket hanno annunciato che stileranno un documento unitario dove riassumere analisi, proposte e richieste. L'avvocato Enzo Guarnera di Antimafia e Legalità ha preso un impegno: «Ho chiesto alla commissaria di incontrarla a Roma ed ha acconsentito, anzi mi ha chiesto di portarle il documento unitario».

Prima di congedare tutti la prefetta Nicolò ha lanciato una sfida: «C'è una sola ricetta: fare rete». Per la commissaria bisogna partire da qui per «una vera e propria battaglia di civiltà». ●



Peso: 1-5%, 5-42%

L'allarme lanciato dalla prefetta Librizzi «Doppia piaga che continua a essere presente in provincia»

Dati preoccupanti: nel 2022 appena 15 le istanze di accesso al fondo destinato alle vittime 12 estorsioni e 3 usura



Nella foto sopra l'incontro con i vertici di magistratura e forze dell'ordine, a sinistra invece il confronto con le associazioni antiracket e le forze sociali ed economiche



Peso: 1-5%, 5-42%



NORME ANTIRACKET, ISTITUITO UN OSSERVATORIO

La Commissaria antiracket Maria Grazia Nicolò ha annunciato nel corso del vertice a Catania la costituzione di un osservatorio – composto fra gli altri anche da rappresentanti della Banca d'Italia e da docenti universitari – che ha come obiettivi quello di elaborare alcune proposte di modifica alle norme contenute nelle leggi 108/96 e 44/99, in tema di usura ed estorsione, che si sono dimostrate particolarmente efficaci, ma che potrebbero necessitare di una revisione che tenga conto dell'evoluzione dei due fenomeni nel corso del tempo. Per questo la prefetta ha ascoltato i vari input provenienti dagli interventi dei vari esponenti di forze sociali, economiche e del mondo del volontariato. La prefetta ha evidenziato che «nessuno può sottrarsi – ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità – dal fornire il proprio contributo».



Peso: 5%



CATANIA

La Lega: «Nessuno come noi ha titolo per la sindacatura di una città salvata dal baratro»

Il segretario provinciale Fabio Cantarella: «Siederemo al tavolo del centrodestra avanzando la nostra proposta, Salvini destinò a Catania 500 milioni a fondo perduto».

CESARE LA MARCA pagina III



«La Lega al tavolo del centrodestra ma rivendica il candidato sindaco»

CESARE LA MARCA

Le vere grandi manovre sono appena all'inizio, ma il "rumore" sembra poter crescere di giorno in giorno. Di sicuro c'è un percorso ancora tutto da compiere nei suoi passaggi cruciali verso il voto che tra maggio e giugno prossimi porterà all'elezione del nuovo primo cittadino - colui che affronterà l'improbabile sfida di risollevarla la città dai suoi mille problemi - definendo anche la nuova "mappa" di Palazzo degli Elefanti. Se questo è vero, le acque sono già moderatamente agitate, ed è più che probabile che non si calmeranno certo quando sarà tempo di fare quadrare definitivamente nomi, candidature, intese di coalizione e programmi.

In casa centrodestra il tavolo in vista della corsa a Palazzo degli Elefanti non si prospetta per nulla "liscio", anzi adesso arriva la presa di posizione della Lega. «Ci siederemo al tavolo del centrodestra restando aperti al confronto, ma rivendicheremo la sindacatura a Catania, città che neanche Berlusconi ha aiutato quanto il nostro leader», afferma il coor-

dinatore provinciale di "Prima l'Italia Lega Salvini" Fabio Cantarella. «Ricordo infatti - aggiunge Cantarella, che è componente della segreteria nazionale della Lega - i 500 milioni per gli enti locali del ministero dell'Interno che Salvini riuscì a destinare a Catania in una fase drammatica accogliendo la richiesta dell'ex sindaco Pogliese, risorse a fondo perduto fino al 2033. Aggiungo i fondi per un milione per la videosorveglianza in città, la rivoluzione dei rifiuti che pur tra diversi problemi sta consentendo oggi il completo passaggio alla raccolta porta a porta, l'azione per non perdere i fondi statali per circa venti milioni messi a rischio dallo sfioramento del Patto di stabilità della precedente amministrazione. Nessuno meglio di noi può avanzare la richiesta di una sindacatura in grado di garantire continuità a questa azione e dare una svolta alla città grazie anche al filo diretto con il governo di centrodestra e ministeri chiave come Economia con Giorgetti e Infrastrutture con Salvini. Ho sentito il nostro leader, a lui piace l'idea che la Lega possa guidare la decima città d'Italia, divenendo l'artefice

della sua ripresa».

Su questa ipotesi non sarà per nulla facile un'intesa con le altre forze del centrodestra

«Ritengo che si possa aprire un ragionamento, a cominciare da Fdi visto che si voterà anche a Trapani e Siracusa. La candidatura che avanza-remo al tavolo del centrodestra e che per noi potrà essere l'artefice del rilancio di Catania è quella di Valeria Sudano».

Sull'autonomia differenziata di marca leghista infuria intanto la polemica per le ricadute che avrebbe per il Sud, Catania compresa, dalla sanità all'istruzione ai trasporti



Peso: 9-1%, 11-35%



«Ritengo che la polemica ci possa stare da parte delle opposizioni ma che sul tema ci sia stata una strumentalizzazione - rileva il coordinatore della Lega a Catania - la vera battaglia che dobbiamo fare per affrancare la nostra terra dall'assistenzialismo e dalla speranza che qualcuno risolva sempre i nostri problemi non è contro l'autonomia differenziata, ma contro disservizi e sprechi che a cominciare da una

pessima sanità affossano un territorio che ha tutte le potenzialità per crescere e produrre, solo così la nostra classe politica e le nostre imprese avvieranno un percorso virtuoso».

GRANDI MANOVRE

«Dialogo con Fdi possibile, si voterà anche

a Trapani e Siracusa

Valeria Sudano è il nome

giusto, sull'autonomia

differenziata una polemica

strumentale»

Cantarella: «Nessuno come noi ha titolo per guidare la città, salvata dai 500 milioni "inviati" da Salvini»



Peso: 9-1%, 11-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Energia. Al via l'iter per un nuovo cavidotto sottomarino nello Stretto: porterà più rinnovabili dalla Calabria Sicilia, terza linea col continente per spegnere le centrali termiche

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia prosegue la sua corsa per ridurre il proprio pesante contributo al costo della bolletta elettrica nazionale: più connessioni a 380 kV e più energia rinnovabile in rete sono i due fattori che possono spegnere definitivamente le vecchie, costose e inquinanti centrali termoelettriche finora tenute in vita per mantenere in equilibrio un sistema regionale vetusto e poco resistente ai flussi discontinui da sole e vento.

Terna ha ieri annunciato che il ministero dell'Ambiente ha avviato il procedimento autorizzativo del cavidotto sottomarino "Bolano-Annunziata". Sarà la seconda linea elettrica sul fondale dello Stretto di Messina e la terza a unire Calabria e Sicilia. Per la realizzazione dell'opera «strategica per l'intero sistema elettrico italiano», osserva la società guidata da Stefano Donnarumma, l'azienda investirà 105 milioni. L'infrastruttura in corrente alternata a 380 kV, inserita da Terna nel Piano di Sviluppo decennale della rete di trasmissione italiana, consentirà di incrementare fino a 2.000 MW complessivi la capacità di scambio di energia tra l'Isola e il continente, a beneficio dello sviluppo delle fonti rinnovabili previsto nel Sud Italia. Inoltre, permetterà di migliorare la magliatura della rete e la flessibilità di esercizio, rendendo ancora più sicuri i sistemi elettrici del Sud Italia e della Sicilia.

La linea sarà composta da un cavo sottomarino lungo circa 7,5 km fra le stazioni elettriche di Bolano, in provincia di Reggio Calabria, e di Annunziata, in provincia di Messina. Sarà posato anche un cavo a fibra ottica per la trasmissione dei dati. Inoltre, Terna realizzerà due linee elettriche interrate: la prima, lunga circa 3 km, dall'approdo siciliano fino alla stazione di Annunziata; la seconda, lunga circa 500 metri, dall'approdo calabrese fino alla stazione di Bolano. Quest'ultima sarà oggetto di un adeguamento tecnico, con la realizzazione di una nuova sezione a 380 kV. in-

stallata all'interno di un edificio di nuova costruzione. L'intero adeguamento avverrà in aree adiacenti all'attuale impianto e interesserà i Comuni di Reggio Calabria e Villa San Giovanni.

Attualmente la Sicilia e la Calabria sono collegate da due cavidotti sottomarini a 380 kV: il "Sorgente-Rizziconi" (tra Scilla e Villafranca) entrato in esercizio nel 2016, e la vecchia linea "Bolano-Paradiso", risalente agli anni '80, da quest'estate oggetto di lavori di ammodernamento del tratto terrestre, in territorio di Messina.

Per comprendere l'importanza di questa terza connessione ci affidiamo alla spiegazione scientifica di Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia: «L'opera - dice Pagliaro - consentirà di aumentare in modo significativo la capacità di importare ed esportare energia elettrica verde e a basso costo in Sicilia. Grazie allo sviluppo della generazione da sole e vento, in Sicilia sono state chiuse numerose centrali termoelettriche. Così la sera a dare energia all'Isola oggi sono rimaste solo una centrale a olio combustibile nel Milazese e la centrale a gas di Termini Imerese. Aumentando la capacità di importare energia, la sera si potrà, quindi, importare il frequente surplus di energia eolica della Calabria, arrivando gradualmente a spegnere anche queste due centrali termoelettriche, con notevoli benefici sul costo delle bollette e per l'ambiente».

Pagliaro osserva anche «il clamoroso crollo dei consumi: a dicembre in Italia -23% per il gas; per l'energia, secondo i dati preliminari di Terna, la domanda elettrica avrebbe perso 9 punti percentuali a dicembre, scendendo sotto i 25 milioni di MWh dai 27,4 di dicembre 2021. Noi, analizzando i dati settimanali del mercato elettrico, stimiamo consumi persino più bassi. Non si era mai visto nell'ultima settimana dell'anno un consumo elettrico di soli 4 milioni e 447mila MWh, e questo dipende dal fatto che per le imprese produrre con l'energia a questi prezzi non conviene più». ●



Peso:23%



Realizzerà un collegamento elettrico sottomarino tra Sicilia e Calabria

Terna, 105 milioni al Sud

Vantaggi per le rinnovabili e trasmissione dati

Un altro mega investimento di Terna, società quotata che gestisce la rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica a alta tensione. Questa volta l'azienda amministrata dall'a.d., Stefano Donnarumma, destinerà 105 milioni di euro per realizzare un nuovo collegamento elettrico sottomarino, strategico, tra la Sicilia e la Calabria, parte del piano di sviluppo decennale della rete di trasmissione italiana.

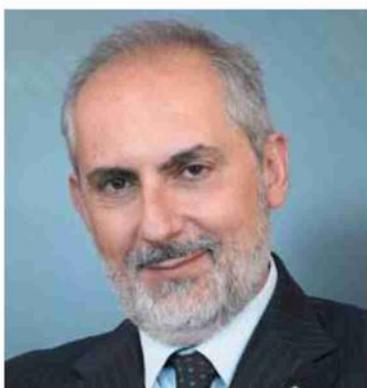
L'infrastruttura in corrente alternata a 380 kV consentirà di incrementare fino a 2 mila Mw complessivi la capacità di scambio di energia elettrica tra l'isola e il continente, a beneficio dello sviluppo delle fonti rinnovabili previsto nel Sud Italia, come si legge in una nota della società. «Permetterà di migliorare la magliatura della rete e la flessibilità di esercizio, rendendo ancora più sicuri i siste-

mi elettrici del Sud Italia e della Sicilia». Il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha avviato il procedimento autorizzativo.

L'opera, ha fatto sapere Terna, prevede più interventi. Il principale consiste nella posa di un cavo elettrico sottomarino lungo circa 7,5 chilometri che unirà le stazioni elettriche di Bolano, in provincia di Reggio Calabria, e di Annunziata, in provincia di Messina. Questo elettrodotto sarà dotato anche di un collegamento in fibra ottica per la trasmissione dei dati. Inoltre, Terna realizzerà due linee elettriche interrato: la prima, lunga circa 3 chilometri, parte dall'approdo siciliano e arriva alla stazione di Annunziata; la seconda, lunga circa 500 metri, si snoda dall'approdo calabrese fino alla stazione di Bolano. Quest'ultima, infine, sarà oggetto da parte di Terna di un

adeguamento tecnico, con la realizzazione di una nuova sezione a 380 kV, installata all'interno di un edificio di nuova costruzione. L'intero adeguamento avverrà in aree adiacenti all'attuale impianto e interesserà i comuni di Reggio Calabria e Villa San Giovanni.

Attualmente Sicilia e Calabria sono collegate da due elettrodotti a 380 kV: il collegamento Sorgente-Rizziconi (tra Scilla e Villafranca) in esercizio dal 2016 e la linea Bolano-Paradiso, risalente agli anni '80. Per questa seconda infrastruttura, nell'estate del 2022 Terna ha avviato i lavori di ammodernamento del tratto terrestre che ricade nel comune di Messina.



L'a.d., Stefano Donnarumma



Peso:25%

LE MOSSE DELLE BANCHE CENTRALI**BCE****Schnabel: «I tassi devono salire»****Centeno: «Stretta alla fase finale»****Isabella Bufacchi** — a pag. 2

Bce, Schnabel conferma rialzi significativi e costanti dei tassi

Simposio a Stoccolma. L'economista tedesca, considerata uno dei falchi del comitato esecutivo, ribadisce la linea della Banca centrale. Probabile aumento di un altro mezzo punto il 2 febbraio

Isabella Bufacchi*Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

I tassi della Bce continueranno ad «aumentare in maniera significativa a un ritmo costante»: lo ha ribadito ieri Isabel Schnabel, membro del comitato esecutivo della Bce, intervenendo a un simposio sull'indipendenza delle banche centrali organizzato da Riksbank a Stoccolma. L'orientamento della politica monetaria della Bce, così come formulata il giorno del rialzo di 50 centesimi lo scorso 15 dicembre, dunque non è cambiato per ora per l'economista tedesca considerata un falco tra i più inflessibili nel Consiglio direttivo della Bce. Le parole di Schnabel ieri hanno sottinteso dunque la necessità di un nuovo rialzo il 2 febbraio di mezzo punto percentuale, come indicato a dicembre con insistenza anche dalla presidente Christine Lagarde.

La tesi di Schnabel è che l'alta inflazione è una tassa sugli investimenti, anche verdi. L'alta inflazione va fermata in maniera tempestiva, per evitare di dover alzare i tassi con una politica monetaria restrittiva ancor più aggressiva in futuro. L'inflazione «non scenderà da sola». La stabilità dei prezzi, secondo Schnabel, favorisce la transizione verde, non la

danneggia, la fa prosperare. «Non credo che alzare i tassi d'interesse per contrastare l'inflazione sia così impopolare», ha detto, aggiungendo che il compito di una banca centrale non è quello di prendere misure popolari. Al simposio di Riksbank, tuttavia, i temi della trasparenza, dell'accountability, della comunicazione sono stati dibattuti come pilastri fondamentali per l'indipendenza della banca centrale.

Schnabel ha argomentato che per risolvere l'attuale problema dell'inflazione, le condizioni di finanziamento «dovranno diventare restrittive», «più rigide» per rallentare la crescita della domanda aggregata e ridurre così la pressione al rialzo sui prezzi. «Riportando in equilibrio la domanda e l'offerta aggregata, accelereremo il processo di rientro dell'inflazione verso il nostro obiettivo del 2%, garantendo così che le aspettative di inflazione a lungo termine rimangano ancorate», ha spiegato il membro del Board.

Schnabel si è dichiarata ancora una volta apertamente favorevole a un ruolo più attivo della banca centrale nella lotta contro il cambiamento climatico, una posizione non ampiamente condivisa da banchieri centrali, accademici ed economisti: «Dobbiamo garantire che tutte le politiche della Bce siano allineate con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi per limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2 gradi Celsius», ha esortato Schnabel, che si è poi spinta in avanti nel delineare scenari verso la

trasformazione verde del bilancio della Bce. La tesi principale è che dopo la fine degli acquisti di asset e ora la riduzione dei reinvestimenti, la Bce dovrà reimpostare la sua strategia dai flussi allo stock dei corporate bond e dei titoli di Stato in portafoglio.

La tesi di Schnabel è partita da un presupposto finora non discusso così apertamente da un membro del Board: il bilancio della Bce non tornerà a zero, una quota del portafoglio in titoli obbligazionari resterà fissa. Alla luce della revisione dell'assetto operativo della Bce entro la fine del 2023, annunciata dal Consiglio nelle decisioni di politica monetaria lo scorso dicembre, il punto di arrivo del processo di normalizzazione potrebbe implicare un bilancio stabile più ampio. Questo può anche voler dire che in una situazione di equilibrio stazionario di lungo periodo in "steady-state" il livello della liquidità in eccesso (excess liquidity) possa non essere pari a zero.

Nella gestione dello stock dei titoli di Stato in bilancio, Schnabel ha indicato due opzioni per rendere «più verde in maniera tempestiva il porta-



Peso: 1-1%, 2-22%



foglio Bce in titoli pubblici»: aumentare la quota di green bond emessi dagli enti sovranazionali e agenzie di Stato, che aiuta a non entrare in conflitto con i requisiti della chiave capitale applicati ai titoli di Stato, ma anche «rimiscolare in maniera costante il nostro portafoglio di titoli di stato sovrani con più bond verdi, man mano che i governi ampliano la loro offerta di Green government bonds nel corso del tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICETTA
Per risolvere il problema dei prezzi, le condizioni di finanziamento «dovranno diventare restrittive»

ISABEL SCHNABEL
membro del Board Bce, è considerata un falco all'interno del comitato esecutivo



Peso: 1-1%, 2-22%



INVESTIMENTI

Intel, lo stallo
in Germania
blocca anche
l'impianto
italiano

Carmine Fotina
e **Lello Naso** — a pag. 5

1.500

POSTI DI LAVORO

Secondo le previsioni l'investimento Intel in Italia vale 1.500 posti di lavoro diretti

Intel, lo stallo in Germania blocca anche il piano Italia

I fattori. Pesano costi più alti del previsto e aiuti pubblici da ricalibrare. Il governo italiano intanto ha definito sussidi e semplificazioni

Carmine Fotina

ROMA

Costi più alti delle previsioni iniziali. Finanziamenti pubblici, di conseguenza, da ricalibrare. L'improvvisa concorrenza del maxi piano di aiuti americano all'industria dei semiconduttori. C'è questo tris di fattori dietro al rallentamento, o addirittura alla riconsiderazione secondo alcuni media tedeschi, del maxi-investimento di Intel in Germania. Ma è tutt'altro che una questione solo tedesca, se è vero che c'è uno stretto collegamento con l'operazione progettata in Italia - da oltre 11 miliardi in 10 anni tra Capex (7,2) e Opex (4,4), potenzialmente uno dei più grandi investimenti stranieri del dopoguerra - che ha subito una frenata negli ultimi

mesi. Lo scorso marzo Intel ha annunciato l'intenzione di realizzare in Italia un impianto dedicato alla fase di back-end (microassemblaggio) del processo di fabbricazione dei chip, con la stima di 1.500 posti di lavoro diretti e 3.500 nell'indotto. Ma quest'operazione è stata ideata all'interno di un piano europeo più complessivo per i semiconduttori di nuova generazione, in cui la Germania (con una stima iniziale di 17 miliardi di euro) e la Francia (15 miliardi) dovrebbero ospitare le fasi più avanzate del processo produttivo. Il governo italiano ha di fatto risposto alle varie richieste della multinazionale, dal

punto di vista del finanziamento pubblico, con il Fondo microelettronica inserito nel decreto 17/2022, e delle semplificazioni procedurali, e ora attende le prossime mosse del-



Peso: 1-2%, 5-35%

l'azienda. Il cronoprogramma originario prevedeva la scelta della sede tra ottobre e novembre del 2022 (restano in lizza il Veneto, con Vigasio, e il Piemonte, con Chivasso), la chiusura del negoziato a fine anno e la prenotazione dell'investimento alla Commissione Ue nei primi mesi del 2023. Il ritardo c'è ma viene collegato essenzialmente al contesto macroeconomico internazionale.

Nei giorni scorsi le testate Volkstimme di Magdeburgo, la capitale del Land Sassonia-Anhalt destinata ad accogliere lo stabilimento, e Dier Spiegel hanno evidenziato che in Germania sarebbero emersi problemi legati al quadro di finanziamento pubblico, con richiesta di rivederlo al rialzo in considerazione di un aumento dei costi di costruzione ed energia che avrebbero fatto lievitare il progetto da 17 a 24 miliardi. Ma il governo tedesco non avrebbe aperto al momento a una rivalutazione del piano di sussidi.

La partita è sicuramente resa più complessa dall'inserimento negli ultimi mesi, dopo l'annuncio dei programmi europei di Intel, del maxi-

piano di sussidi degli Stati Uniti da oltre 50 miliardi di dollari per la ricerca e la produzione nel settore della microelettronica. Intel, con una dichiarazione del portavoce, ribadisce comunque che il progetto prosegue e che si lavora con il governo tedesco «per fare in modo che sia un successo». La multinazionale aggiunge che

«le condizioni di mercato sono sotto attenta osservazione e che l'obiettivo non è cambiato per quanto concerne il supporto da parte del governo. Stiamo lavorando per sopperire ai maggiori costi, che è una questione fondamentale per fare in modo che questo progetto sia competitivo sul mercato globale». E quest'ultimo sembra davvero il tema cruciale, all'attenzione anche del commissario europeo al Mercato interno Thierry Breton, che ne ha parlato con il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso nel corso di un incontro a Roma all'inizio di dicembre. Urso dal canto suo, in un'intervista al Sole-24 Ore, ha fatto riferimento alla con-

correnza degli Usa diventati molto più attrattivi, come dimostra il progetto della taiwanese TSMC in Arizona. Il ministro italiano ha anche assicurato che «i compiti a casa» sono stati fatti. Sarebbe stata data risposta dettagliata a oltre 30 richieste tecniche avanzate, dalla logistica alle caratteristiche geomorfologiche dei territori di possibile insediamento dell'impianto. Sul piatto, secondo fonti industriali, un contributo pubblico, tra quota nazionale e regionale, compreso tra 2,5 e 3 miliardi, il 40% circa della parte Capex dell'operazione privata. Già varata nel Dl aiuti bis, anche una sorta di "norma Intel" che prevede procedure semplificate e la dichiarazione di indifferibilità e urgenza delle opere necessarie nelle «aree di interesse strategico nazionale» come quelle per la filiera dei semiconduttori. A negoziato sbloccato, un Dpcm dovrà metterla in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La multinazionale: continuiamo a lavorare con il governo tedesco. Sotto osservazione le condizioni di mercato

L'accordo in Italia era atteso per fine anno. L'esecutivo attende ancora la scelta del sito tra Veneto e Piemonte

L'impianto. Un nuovo sito in Europa per i semiconduttori di nuova generazione

80 miliardi

IL PIANO IN EUROPA

Il totale degli investimenti previsti in Europa dal gruppo Intel è di circa 80 miliardi di euro distribuiti in dieci anni. Con un disegno industriale ambizioso:

creare una generazione di chip europei e bilanciare geograficamente la produzione dei microprocessori, anche per aumentare la competitività nei confronti dei giganti asiatici



Peso: 1-2%, 5-35%

L'analisi

AIUTI E PRESSIONI USA RALLENTANO I PROGETTI

di Lello Naso

Che il programma di investimento di Intel in Europa abbia subito un rallentamento è nei fatti. Il 15 marzo dello scorso anno la multinazionale californiana annunciava un piano di investimento nei semiconduttori in Europa da circa 80 miliardi di euro con un programma e una distribuzione degli interventi dettagliato: l'immediato avvio della progettazione e la partenza della costruzione dell'hub in Germania, a Magdeburgo, entro la prima metà del 2023, la base di tutto il piano, con 17 miliardi di euro disponibili per due linee di produzione di semiconduttori.

A ruota sarebbero arrivati, un centro per la ricerca, lo sviluppo e il design in Francia, quattro impianti di fonderia e back-end in Irlanda, Italia, Polonia e Spagna. Il totale degli investimenti previsti in Europa è di circa 80 miliardi di euro in dieci anni. Con un disegno industriale ambizioso: creare una generazione di chip europei e bilanciare geograficamente la produzione dei microprocessori dell'azienda, anche per aumentare la competitività nei confronti dei giganti asiatici.

Dunque, nella logistica produttiva di Intel, se la fabbrica madre, quella di Magdeburgo, in Germa-

nia, dove verranno prodotti i chip, è in ritardo, a cascata restano indietro anche il centro francese in cui verranno progettati e disegnati i prodotti per Magdeburgo e i siti produttivi in cui, a valle, verranno assemblati e confezionati i chip tedeschi (Irlanda, Italia, Polonia e Spagna).

Lo stabilimento italiano, in particolare, è destinato al packaging dei microchip. L'investimento previsto è di 4,5 miliardi - con una stima di 1.500 posti di lavoro diretti e 3.500 nell'indotto - ma potrebbe arrivare fino a 11 miliardi. L'impegno pubblico dovrebbe ammontare a circa 3 miliardi. La conclusione degli accordi per gli investimenti italiani era prevista per inizio dicembre, ma i ritardi del progetto la faranno certamente slittare di alcuni mesi.

Su quali siano i motivi del ritardo in Germania, da parte di Intel c'è il massimo riserbo. Ma gli analisti più attenti non faticano a dire, tra le righe, che il rallentamento della multinazionale americana sia da attribuire alle mutate condizioni di politica economica negli Stati Uniti, in particolare l'Inflation reduction act approvato ad agosto. A pesare sono le condizioni di grande vantaggio previste dalle misure di aiuti americane per gli investimenti nei

Chip e nell'Energia e il pressing dell'Amministrazione sulle aziende per investire negli Stati Uniti piuttosto che all'estero. Possono bastare per mettere in discussione un piano strategico di dieci anni e 80 miliardi di investimenti in Europa come quello di Intel? Secondo gli analisti è molto improbabile, anche se non impossibile. Non è invece da escludere che la multinazionale americana stia utilizzando la leva degli aiuti Usa per trattare al meglio condizioni, tempi e garanzie per il suo investimento in Europa.

Dal canto suo, la Ue dispone di plafond meno ampi di quelli americani e di un sistema di regole più farraginoso, soprattutto per quel che riguarda gli aiuti di stato. In particolare, la norma che obbliga le multinazionali extra-Ue a dichiarare i finanziamenti che hanno avuto nel loro Paese di origine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La multinazionale californiana vuole blindare gli interventi previsti in Europa: 80 miliardi in dieci anni



Peso: 15%

Prezzi dei carburanti, un tetto contro i rincari in autostrada

Consiglio dei ministri

Decreto per migliorare la trasparenza e multe per chi non espone i prezzi

Prime misure contro i rincari dei carburanti. Il Consiglio dei ministri ha varato un Decreto per migliorare la trasparenza dei prezzi e rafforzare i poteri di controllo e sanzionatori del garante dei prezzi. Gli esercenti devono esporre i prezzi: in caso di violazione ci saranno sanzioni, in caso di recidiva anche la sospensione.

I fornitori in autostrada devono avere un tetto che sarà fissato da una norma.

Fiammeri, Dominelli e Trovati — a pag. 6

Benzina, prezzi più trasparenti ma non tornano gli sconti

Decreto in Cdm. Tetto agli aumenti in autostrada, distributori obbligati a mostrare il prezzo medio nazionale. Nessuna retromarcia sulle accise, Gdf e Antitrust in campo contro i rincari. Rinnovati i buoni benzina

**Barbara Fiammeri
Gianni Trovati**

Matteo Salvini ieri mattina assicurava che il Governo era al lavoro per evitare che «mamme e papà» in autostrada fossero costretti «a staccare il libretto degli assegni». Il ministro delle Infrastrutture puntava dritto l'indice contro «furbetti, speculatori» a cui attribuire l'impopolare incremento dei prezzi dei carburanti. Ma quasi in contemporanea con il j'accuse del vicepremier, a sgonfiare il caso sugli aumenti di benzina e gasolio sono stati i dati del monitoraggio settimanale pubblicato come ogni martedì dal ministero dell'Ambiente che hanno mostrato incrementi medi sostanzialmente in linea con i 18 centesimi di taglio delle accise venute meno dall'inizio dell'anno (si veda l'articolo qui in pagina). Ed è quanto è emerso anche nel corso della riunione a Palazzo Chigi tra Giorgia Meloni, il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti e il comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana poco prima che cominciasse il Consiglio dei ministri. Dunque il caro carburanti di questi primi dieci giorni del 2023 è da attribuire alla fine

dello sconto sulle accise. Ciò non toglie che qualche furbetto certamente c'è. E per frenare gli appetiti e tutelare i consumatori il Governo ieri ha approvato un decreto legge ad hoc per aumentare la trasparenza sulla dinamica del mercato dei carburanti. I distributori d'ora in poi accanto al prezzo applicato dovranno evidenziare anche quello medio settimanale stabilito dal ministero dell'Ambiente a livello nazionale. In caso di mancato rispetto dell'obbligo, prevede il nuovo decreto sul tema, il benzinaio sarà sottoposto a sanzioni da parte della prefettura che possono arrivare fino alla sospensione dell'attività. Con un decreto ministeriale sarà inoltre introdotto un tetto massimo al prezzo praticabile dai distributori in autostrada. Il decreto stabilisce anche il rafforzamento dei poteri di Misterprezzi (si veda l'articolo in pagina) la cui efficacia finora è stata decisamente insoddisfacente.

Un'operazione trasparenza che non costa ma che secondo la premier si rifletterà sui prezzi alla pompa. Almeno questo è l'auspicio perché un nuovo taglio delle accise viene ritenuto al momento impraticabile. Sia perché molto costoso (6-8 miliardi di su-

se annua) e anche perché dispersivo poiché lo sconto si applica a tutti anche a chi non ne ha bisogno. Ed è questo quanto la stessa Giorgia Meloni ieri ha ripetuto ai colleghi di Governo assieme a Giorgetti. Unica eccezione: il rinnovo dei buoni benzina da 200 euro per i lavoratori dipendenti, con un decreto proposto da Giorgetti, ma solo per il primo trimestre di quest'anno (massimo 23). Una scelta che tuttavia lascia parecchi insoddisfatti tra le fila della maggioranza. «È stata una decisione molto sofferta», ha ammesso il titolare dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani (Fdi) che però difende la scelta: il taglio delle accise introdotto da Draghi «costa oltre un miliardo al



Peso: 1-4%, 6-35%

mese e il governo ha deciso di utilizzare quelle risorse per finanziare l'aumento delle pensioni minime, il taglio del cuneo fiscale». Per Forza Italia però non finisce qui: «Non c'è speculazione, il problema va affrontato» ha detto il capogruppo alla Camera Alessandro Cattaneo mentre le opposizioni attaccano compatte: «Meloni e Salvini vogliono sapere di chi è la colpa degli aumenti? Si facciano un selfie», ha ironizzato Matteo Renzi. Intanto l'Antitrust ha chiesto alla Guardia di Finanza, che ha già intensificato i controlli, la documentazione delle «violazioni accertate» e il Governo studia

una campagna di comunicazione per "istruire" i cittadini su come scegliere il distributore più economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumenti sotto la lente. Dal governo misure per controllare i rincari

La struttura del prezzo dei carburanti

Rilevazione Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 9 gennaio 2023

PREZZO €/LITRO	COMPONENTE FISCALE	PREZZO INDUSTRIALE
	0 0,5 1 1,5	
Benzina	1,055 58%	0,757 42%
1,812	ACCISA 0,728 IVA 22% 0,327	MATERIA PRIMA* 0,548 (30%) MARGINE LORDO** 0,209 (12%)
Gasolio	0,954 51%	0,914 49%
1,868	ACCISA 0,617 IVA 22% 0,337	MATERIA PRIMA* 0,767 (41%) MARGINE L.** 0,147 (8%)

(*) Solo su questo segmento agiscono le quotazioni internazionali e l'effetto cambio euro/dollaro. (**) Solo su questo segmento l'operatore può agire per modificare il prezzo alla pompa. Fonte: elab. Unem su dati Mase



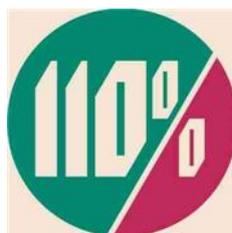
Peso: 1-4%, 6-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Superbonus
Per le unifamiliari
ultima chiamata
entro il 31 marzo
per salvare il 110%

De Stefani
e **Latour**

—a pag. 30



Unifamiliari, ultima chiamata per salvare il 110% entro marzo

Aiuti quater. Fino al 31 marzo sarà possibile pagare le spese per ottenere l'agevolazione più generosa ma solo per chi è arrivato al 30% di lavori a settembre. In qualche caso gli interventi potranno andare oltre

Luca De Stefani
Giuseppe Latour

Un nuovo calendario per effettuare le spese, completare i lavori, recuperare le detrazioni e cedere i crediti. Il decreto Aiuti quater (Dl 176/2022), ormai a un passo dalla conversione alla Camera (ieri il Governo ha posto la questione di fiducia, domani ci sarà il voto finale), ridefinisce tutte le scadenze per gli immobili unifamiliari che vogliono sfruttare l'ultima coda del 110 per cento. Villette e unità indipendenti con accesso e impianti autonomi avranno 79 giorni da oggi per arrivare alla data chiave: il prossimo 31 marzo.

Il termine interessa chi ha effettuato il 30% dei lavori al 30 settembre scorso. Il 110% per le unifamiliari, infatti, si è esaurito il 30 giugno del 2022, con una sola eccezione: chi ha rispettato il patto di fine settembre, certificando l'avanzamento dei lavori con una dichiarazione del direttore dei lavori, ha diritto a un'ultima appendice del superbonus nella versione più generosa. Prima dell'Aiuti quater, il termine di riferimento per loro era il 31 dicembre 2022; dopo il decreto questo termine è

stato spostato al 31 marzo prossimo.

I lavori possono proseguire

Ma cosa è necessario fare entro marzo? I casi possibili sono due. Quello più semplice riguarda chi ha intenzione di portare in detrazione nella dichiarazione dei redditi (senza fare cessioni) l'agevolazione collegata alle spese del superbonus. In questo caso, sarà possibile sfruttare il principio di cassa, sempre valido in materia di bonus casa. Quindi, entro il 31 marzo prossimo andranno effettuate le spe-

se (in sostanza, andranno fatti i bonifici parlanti) relative alla propria ristrutturazione. Oltre il termine di



Peso: 1-1%, 30-66%

marzo, si potrà andare avanti con i lavori per i quali le spese siano già state effettuate e comunque detrarre il 110% in dichiarazione dei redditi (solo, ovviamente, per i bonifici parlanti effettuati entro il 31 marzo).

I documenti necessari

Per detrarre le spese pagate nel 2022 nei primi 3 mesi del 2023, per lavori ancora da terminare a fine marzo, non vi sono particolari adempimenti da effettuare. Deve solo essere apposto il visto di conformità nel modello Redditi o nel 730, tranne nei casi di presentazione del 730 tramite il sostituto d'imposta o di invio del modello 730 o Redditi precompilati direttamente dal contribuente. L'esenzione dal visto si applica anche se il contribuente modifica i dati relativi alle spese ammesse al superbonus proposti nella precompilata.

Nei casi di lavori in corso, la detrazione è possibile da subito anche senza l'asseverazione di congruità delle spese. Per il consolidamento della detrazione, però, gli interventi, prima o poi, dovranno essere comunque ultimati e dovranno essere effettuati tutti i relativi adempimenti di chiusura, come l'Ape finale e la presentazione all'Enea (entro 90 giorni dalla fine dei lavori) dell'asseverazione dei requisiti tecnici, per il super ecobonus. Per gli interventi antisismici, l'asseverazione di riduzione del rischio si-

smico del direttore dei lavori (modello B-1) dovrà essere presentata allo sportello unico del Comune.

Queste asseverazioni conterranno anche l'asseverazione di congruità delle spese sia degli interventi trainanti che di quelli trainati (tranne il

B-1, che riguarda solo gli interventi antisismici trainanti). In caso contrario (cioè senza la fine dei lavori e senza questi adempimenti), le detrazioni verranno recuperate dall'Erario, con applicazione delle sanzioni del 30% e degli interessi. Da non dimenticare, poi, la richiesta del Durc di congruità della manodopera all'impresa prima del pagamento del saldo.

La cessione del credito

L'altro caso richiede più attenzione e riguarda chi voglia cedere il credito a terzi o accedere allo sconto in fattura, trasferendo l'agevolazione al proprio fornitore. In questo scenario, sarà necessario sia avere pagato i lavori che averli effettuati entro il 31 marzo. Perché, prima di inviare alle Entrate l'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (entro il 16 marzo 2023 per le spese pagate nel 2022 ed entro il 16 marzo 2024 per le spese pagate nel 2023), è necessario presentare all'Enea (per i lavori di riqualificazione energetica) o al Comune (per la messa in sicurezza antisismica) le relative asseverazioni dei requisiti tecnici e di

congruità delle spese, che presuppongono l'esecuzione delle opere. Solo nel caso in cui il lavoro non sia terminato, non servirà l'Ape finale.

L'allineamento opere-lavori

Attenzione, però, che i pagamenti vanno allineati con l'effettuazione dei relativi lavori «nel medesimo anno di imposta». Ad esempio, una fattura di acconto pagata per il superbonus nel 2022 non può essere oggetto di opzione se il relativo lavoro non viene effettuato entro il 31 dicembre 2022. Vale anche il caso contrario: per lavori effettuati e fatturati nel 2022 vi devono essere i pagamenti effettuati nello stesso anno. Se manca questo allineamento, quindi, non è possibile optare per la cessione del credito o lo sconto in fattura, ma è possibile solo detrarre i pagamenti in dichiarazione dei redditi o nel modello 730. Le stesse regole si applicano anche per i pagamenti e i lavori da effettuare nei primi tre mesi del 2023. Quindi, per lavori effettuati nei primi tre mesi del 2023 devono corrispondere altrettanti pagamenti «nel medesimo» periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

**Fiducia sul decreto:
domani alla Camera
è in programma
il voto finale
sull'Aiuti quater**



Peso: 1-1%, 30-66%

Il calendario per villette e unità autonome



I PRINCIPALI ADEMPIMENTI

Super ecobonus

Per beneficiare del super ecobonus, i tecnici abilitati devono rilasciare al termine dei lavori (o per ogni stato di avanzamento, in caso di opzioni):

- un'asseverazione attestante i requisiti tecnici previsti dal decreto requisiti del Mise del 6 agosto 2020, il quale ha sostituito, solo per i lavori iniziati dal 6 ottobre 2020, quelli indicati nei decreti del ministero dell'Economia e delle Finanze del 19 febbraio 2007 e dello sviluppo economico 11 marzo 2008;
- un'asseverazione di «congruità delle spese sostenute».

Tutte e due queste asseverazioni (requisiti tecnici e congruità) sono contenute nei due allegati al decreto asseverazioni del Mise del 6 agosto 2020, l'allegato 1 per lo «stato finale» e l'allegato 2 per «sal». Una volta sottoscritti questi documenti, una loro copia in pdf deve essere trasmessa in via telematica:

- entro 90 giorni dal termine dei lavori per l'asseverazione dell'allegato 1 («stato finale»);
- dopo l'eventuale Sal di almeno il 30%, nel caso si decida di optare

per la cessione del credito o lo «sconto in fattura», usando l'allegato 2 («Sal»).
Serve anche l'Ape finale per verificare, a confronto con l'Ape iniziale, il miglioramento di almeno due classi energetiche

Super sismabonus

Per il super sisma bonus, i professionisti devono depositare allo sportello unico edilizio del Comune queste asseverazioni:

- il progettista strutturale, prima dell'inizio dei lavori, deve presentare l'allegato B del decreto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 28 febbraio 2017, n. 58, in cui assevera l'efficacia dell'intervento al fine della riduzione del rischio sismico;
- alla fine dei lavori il collaudatore statico, se la tipologia d'intervento ne richiede la presenza, attesta l'avvenuta riduzione del rischio sismico nell'allegato B-2;
- l'incaricato della «direzione dei lavori delle strutture», nell'allegato B-1, deve asseverare l'avvenuta riduzione di rischio sismico della costruzione;
- nell'allegato B-1, poi, va attestata la congruità delle spese



Peso: 1-1%,30-66%



L'acquisizione

Priolo, l'arma golden power

Urso: "Se serve la useremo"

di **Gioacchino Amato**

Un clima di attesa, nel tentativo di tracciare l'identikit dell'incrocio di multinazionali che si appresta a diventare il nuovo proprietario della Isab di Priolo, la seconda più grande raffineria italiana, fino ad oggi sotto il controllo del gruppo russo Lukoil. È l'attesa che si respira nel polo petrolchimico in provincia di Siracusa che occupa in tutto 10mila persone, duemila delle quali (indotto compreso) lavorano nel sito che sta per passare di mano a un prezzo che si stima sfiori i 2 miliardi di euro.

«Non conosciamo il gruppo - ammette Giuseppe Di Natale, sindacalista Uiltec - ma è importante capire che intenzioni hanno. Se arrivano per una speculazione o per investire. Per questo riteniamo vitale il golden power in mano al governo. Lukoil, in fondo, qui ha tirato a campare, non possiamo dire che ci mancherà. Ma non vorremmo che i nuovi siano peggiori». Di prudenza parla anche il segretario siciliano della Cgil Filctem, Giacomo Rota: «Aspettiamo di vedere il piano industriale e vogliamo certezze sui livelli occupazionali e sugli investimenti, soprattutto quelli legati agli adeguamenti alle norme europee sulla decarbonizzazione. Su

questo accordo di vendita si sa ancora troppo poco, soprattutto sul partner tecnico del fondo».

Il puzzle dei potenziali nuovi proprietari di Isab è complesso. C'è il fondo cipriota con capitali israeliani GOI Energy guidato dall'amministratore delegato Michael Bobrov. È lui il socio di maggioranza del partner tecnico, Bazan Group che in Israele gestisce la più grande raffineria del Paese. Ma accanto a loro c'è il colosso Trafigura, nato in Svizzera e adesso con sede a Singapore che avrebbe siglato un accordo decennale di fornitura di materie prime. Uno dei più grandi trader petroliferi e minerari del mondo con un giro d'affari stimato in almeno 150 miliardi di dollari l'anno. Una multinazionale potente ma anche molto discussa e con interessi in ogni angolo del pianeta a iniziare da Dubai e dall'Iraq e che ha già un piede in Italia. Possiede il 5,2 per cento della Saras, proprietaria della raffineria sarda di Sarroch nei pressi di Cagliari. Una delle più grandi d'Europa insieme alla Isab, con una capacità produttiva di 15 milioni di tonnellate di prodotto annue, una in meno del sito di Priolo.

«Non ce li stiamo sposando - ironizza il ministro delle Imprese, Adolfo Urso - sono realtà molto im-

portanti e fra le nove che hanno avuto colloqui con il ministero in vista di un eventuale acquisto, proprio perché abbiamo chiarito di volere usare il golden power». Per il ministro sul preliminare di vendita non ci sono misteri: «È un accordo fra privati ma che è legato al golden power che non prevede solo divieti ma anche prescrizioni strettissime sia sui livelli occupazionali e di produzione che sulla riconversione. Se non si rispettano si blocca tutto. Mi pare che anche nelle comunicazioni ufficiali gli acquirenti abbiano preso atto di questo». Dal governo, infine, potrebbe anche arrivare un Dpcm per risolvere in via transitoria la questione del depuratore dell'intero polo petrolchimico, sotto sequestro per disastro ambientale. Deroghe sul modello Ilva in attesa dei lavori di adeguamento per salvare il sito industriale e i suoi 10mila lavoratori.



◀ **Il ministro**
Adolfo Urso,
ministro
delle Imprese.
A sinistra,
la raffineria
di Priolo
in provincia
di Siracusa



Peso: 30%

L'INTERVISTA

Francesco Lollobrigida

“Troppo costoso tagliare le accise useremo le risorse per la crescita”

Il ministro: non stiamo perdendo consensi, gli italiani capiscono valutiamo misure per aiutare i settori più colpiti dal caro-benzina

FRANCESCO OLIVO
ROMA

L'aumento del prezzo dei carburanti mette per la prima volta Fratelli d'Italia davanti al rischio concreto di perdere consensi. Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e numero due del partito, però, non fa marcia indietro: «Le risorse sono poche servono misure per la crescita».

Ministro, cosa avrebbe detto Fratelli d'Italia qualche mese fa se il governo avesse deciso di non rinnovare gli sconti sulle accise dei carburanti, di fatto causando l'aumento dei prezzi?

«In questi anni abbiamo dimostrato che anche dall'opposizione si può essere responsabili. Quindi avremmo compreso che, come era giusto applicare degli sconti nell'epoca in cui i prezzi erano schizzati alle stelle, ora non è tempo di interventi orizzontali».

Come spiegate la decisione di non rinnovare gli sconti?

«Bisogna fare delle scelte. Ora che i carburanti sono tornati a prezzi più contenuti, le poche risorse che abbiamo vanno usate per interventi più mirati. Lo sconto sulle accise è molto costoso. Ora è tempo di investire sulla crescita».

Legge e Forza Italia chiedono di intervenire sui prezzi, farete qualcosa?

«Lo stiamo decidendo, ci potrebbero essere interventi mirati a specifici settori da salvaguardare, come peraltro già abbiamo fatto per l'agricoltura, la pesca e l'autotrasporto».

In questi giorni è stato ripubblicato un video d'archivio, dove Giorgia Meloni, allora all'opposizione, si indignava per il peso delle accise, chiedendone l'abolizione. Lo ha visto, immagino.

«Era una battaglia giusta, che rivendichiamo, ma ora viviamo in tempi eccezionali. Il conflitto in Ucraina e l'aumento dei prezzi dell'energia hanno mutato il quadro e questa congiuntura ci obbliga a scegliere. Noi siamo un Paese con un debito altissimo».

Quindi niente abolizione.

«Io parlerei di riduzione ed è un tema che andrà ripreso, in tempi diversi da questo».

Voi avete detto di mettere nel conto che, stando al governo, il consenso si possa perdere o ridurre, quello di questi giorni è il primo esempio di questo tipo?

«A giudicare dai sondaggi direi proprio di no. Fratelli d'Italia fa registrare una crescita importante e non a discapito degli alleati del centrodestra. I cittadini sono molto più maturi di quei pochi che ragionano con la pancia e ci chiedono di fare tutto e subito».

Il rapporto con l'Europa la preoccupa?

«Al contrario. In Europa il governo ha già ottenuto due risultati. Il primo è smentire la propaganda che voleva un'Italia isolata. Il fatto che la presidente della Commissione europea abbia già avuto due incontri in pochi mesi con Giorgia Meloni, l'ultimo dei quali molto proficuo, dimostra che quella narrazione era falsa. Poi c'è il suc-

cesso nella partita del tetto al prezzo del gas».

Non è presto per cantare vittoria?

«Certo, sono solo i primi mesi, ma i segnali sono già molto buoni: da quando siamo al governo la Borsa è cresciuta, lo Spread non è certo aumentato come diceva qualcuno e il prezzo del gas è sceso. E l'ottimismo che si percepisce è importante, perché porta a far crescere i consumi».

Finora il percorso era segnato, bisognava fare la legge di bilancio di corsa e senza troppi margini di manovra. Ora, però, bisogna passare all'iniziativa: cosa farà il governo Meloni?

«Vogliamo portare avanti due principi: legalità e sicurezza. Il percorso è già iniziato con il decreto Rave e con quello che regola le attività di soccorso dei migranti».

Le Ong vi accusano di rendere più complicati i salvataggi, perché mettere i bastoni tra le ruote di chi compie azioni umanitarie, mandando le navi in porti lontani?

«Le nuove regole rispettano a pieno il diritto internazionale. Il porto deve essere, oltre che sicuro, assegnato dalle autorità italiane. Non si può scarica-



Peso: 59%

re tutto il peso di questa situazione sulle Regioni del Meridione, tutto il territorio nazionale va coinvolto».

Arriverà un decreto fiscale?

«Non posso parlare di date, ma il centrodestra è unanime nel puntare su l'aumento dei salari attraverso la decontribuzione per chi assume, d'altronde lo abbiamo già cominciato a fare nella manovra».

Tra le riforme del 2023 ci saranno anche l'autonomia e il presidenzialismo?

«Sì, nel senso che inizierà questo percorso».

Il testo dell'autonomia che Calderoli ha inviato a Palazzo Chigi arriverà presto in Consiglio dei ministri?

«Il testo presentato dal ministro, che ringrazio per l'efficienza e la rapidità che ha di-

mostrato, è una proposta su cui discutere. E un punto di partenza».

Quindi non un punto di arrivo: andrà modificato?

«Questo è oggetto di un dibattito che è già in corso all'interno del governo».

A lei quel testo va bene?

«Non sono abituato a discutere di questi temi attraverso le interviste sui giornali».

Al presidenzialismo si arriverà attraverso un commissione bicamerale o con un'iniziativa del governo?

«Non abbiamo ancora deciso. Il ministro Casellati sta cominciando un'interlocuzione con i gruppi parlamentari. La strada dipenderà dall'atteggiamento delle opposizioni. Se decideranno di collaborare con senso dello Stato allora si può passare attraverso una bicamerale,

se, invece, troveremo atteggiamenti ostruzionistici allora ci potrà essere un'iniziativa del governo. Quello che è certo è che vogliamo dare agli italiani una riforma che faccia uscire lo Stato dalle pastoie partitocratiche che hanno ridotto le elezioni a banali liturgie e non al momento più alto per decidere le sorti del Paese». —



NOSTRI

Ma questi migranti che vogliono venire in Italia, li leggono i nostri giornali?

Il testo sull'autonomia che Calderoli ha inviato a Palazzo Chigi è un punto di partenza

Se le opposizioni collaborano ci sarà una bicamerale sul presidenzialismo altrimenti si muoverà il governo

Nessun dietrofront

Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e numero due di FdI, dice che non ci sarà nessuna marcia indietro del governo: le accise non verranno tagliate



MAURO SCROBIGNA/L'ESPRESSO

jena@lastampa.it



Peso: 59%

GRANDI EVENTI

**Sbloccati 1,3 miliardi
per il Giubileo 2025**

Firmato dal presidente del Consiglio il Dpcm che darà il via al Piano per il Giubileo del 2025 a Roma. Previsti investimenti per 1,315 miliardi in 135 opere. — a pagina 10

Giubileo, il Governo sblocca il piano da 1,3 miliardi

Grandi eventi. Domani la presentazione con il sindaco di Roma e Commissario Roberto Gualtieri e il sottosegretario Alfredo Mantovano del maxi progetto da 135 opere

Carlo Marroni

CITTÀ DEL VATICANO

La sintesi dell'incontro: «C'è certamente un'apertura di credito, il clima è stato buono», dice uno dei partecipanti, di parte vaticana. Francesco quando entra in sintonia con gli interlocutori si vede, e con Giorgia Meloni (forse grazie anche alla presenza della figlia) le cose sono andate bene. Il primo incontro tra il Papa argentino e il capo del governo della maggioranza di destra uscita dal voto di settembre – avvenuto in un contesto di massima ufficialità, con “gentiluomini” schierati, guardie svizzere in corteo dentro le sale del palazzo e alabarde sguainate – difficilmente avrebbe riservato delle sorprese, visti i rapporti lineari e la volontà di tenere bassi i toni su tutto (da ricordare come fu gestita la mini-tempesta del ddl Zan dell'estate 2021, grazie a Mario Draghi e al cardinale segretario di Stato).

Anzi, sul piatto oggi c'era un ingrediente davvero buono: il capo del governo ha firmato il Dpcm che darà il via al Piano particolareggiato per il Giubileo 2025, un maxi progetto che si compone di 135 opere, per il costo di 1,315 miliardi, cui si aggiungono altri 500 milioni per il progetto Caput Mundi previsto dal Pnrr. Il decreto era bloccato, causa elezioni e cambio di governo, ma ora si parte,

e domani sarà presentato dal sindaco e commissario governativo Roberto Gualtieri e dal sottosegretario Alfredo Mantovano.

Certo, i tempi sono davvero molto stretti – manca poco più di un anno e mezzo all'apertura della Porta Santa – e forse non tutte le opere saranno realizzate. La Santa Sede ha confermato, dopo un periodo di incertezza, l'arcivescovo Rino Fisichella delegato unico per il Giubileo, e forse non per caso ieri è stato ricevuto dal Papa subito dopo Giorgia Meloni. Con il Papa il dialogo è stato sui temi generali, con Parolin e il “ministro degli esteri” Paul Gallagher su politica estera e questioni bilaterali, piuttosto marginali. Si andrà più a fondo nell'incontro di metà febbraio per l'anniversario dei Patti Lateranensi a Palazzo Borromeo, sede dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, presente anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e molti ministri e alti prelati di Curia e della Cei.

«È stata registrata molta cordialità» si commenta, in un incontro dedicato sostanzialmente a conoscersi. Già perché con Draghi le cose erano decisamente diverse: il Papalo aveva visto molte volte prima da presidente della Bce e poi da presidente del Consiglio. Del resto l'ex banchiere era (ed è) membro della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, unica ca-

rica da lui accettata e mantenuta dopo aver lasciato Francoforte. In realtà ormai da anni le cose tra le due sponde del Tevere sono normalizzate: Francesco sta lontano dalla politica italiana (e lo fanno a loro modo anche i vescovi della Cei, diversamente dal periodo del cardinale Ruini e della destra della seconda Repubblica) e anche la politica nazionale ha sostanzialmente cambiato atteggiamento, da Matteo Renzi in poi, a parte l'agitar rosari ogni tanto in pubblico. E anche fare la comunione senza un matrimonio cattolico – l'ha fatta la premier Meloni ai funerali di Benedetto – ormai è un fatto non più degno di nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 10-20%



L'INCHIESTA



VATICANO
Rino Fisichella, delegato unico per il Giubileo, è stato ricevuto ieri dal Papa subito dopo Giorgia Meloni

**IL SOLE 24 ORE,
5 NOVEMBRE 2022**
«Giubileo 2025: manca una firma, lavori mai partiti», l'inchiesta del Sole24Ore



Peso: 1-1%, 10-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001